



### Sul e fadiga

Rigù

La la igna, en pó scaèsa,  
la se porta dré  
sul e fadiga,  
la parla co l'aria:  
lè na òlta la carèsa,  
na òlta la sguandàia  
e le grate le se nina  
'n de la trèsa  
encrusada de le rame.

Sul e fadiga,  
fin che 'l parla 'l biciér  
e co l' sò udùr de bù  
el cònta e 'l liga  
el sudà de gér,  
le rabie, i magù  
e 'l corèr dré a i pensér.

Arènt de na tina gréa  
là n fond a la canéa,  
del vi ve zó 'n madér

de saùr de paés,  
de còntala e de nà 'ntés,  
a traèrs a na spera de sul  
scundida 'n del biciér.

Saùr de paés  
saùr de vi  
sul e fadiga.

## La salute del nostro lago

**Q**uesto numero vorrei aprirlo portando l'attenzione sulla salute, attuale e soprattutto futura, del nostro lago.

Alcuni giorni prima della chiusura di GN a Villa Mirabella di **Gardone Riviera**, sede della Comunità del Garda, invitati dal presidente della Comunità **on. Maria Stella Gelmini** e da **Giovanni Peretti** presidente dell'ATS (Azienda territoriale di scopo), si sono incontrati circa **31 rappresentanti, fra sindaci e delegati**, di altrettante località che si affacciano, direttamente o indirettamente, sulle rive del lago di Garda.

Il tema ancora una volta era legato all'attenzione necessaria verso **la salute e la conservazione delle acque** del più grande bacino interno nazionale.

Punto di forza, e di restrizione, sono i circa **220 milioni di euro necessari per la realizzazione del**

**nuovo depuratore**, che dovrebbe andare a servire la **sponda bresciana** (da Gargnano a Visano 82 chilometri), ma anche paesi interni, attualmente individuato dalle parti di Visano.

Per la **sponda veneta** (da Malcesine a Torri e Peschiera circa 100 chilometri di condotta terrestre), anche se ritengo il Garda un'entità unica, dovrebbe proseguire la sua attività l'attuale e storico depuratore di Peschiera.

Il tema e problema dominante rimane la **conduttura sub lacuale "Maderno-Torri"** (circa 7 chilometri la sua lunghezza) che desta serie preoccupazioni per la sua tenuta vista la vetustà del collettore stesso operante da circa quarant'anni e minaccioso di riversare a lago i suoi devastanti contenuti.

Ora comunque i responsabili si concentrano sui

finanziamenti e una delegazione, guidata dalla stessa Gelmini con il presidente del Consorzio Garda Uno **Mario Bocchio**, il comitato di gestione dell'ATS e una delegazione di sindaci gardesani, si è incontrata con il ministro dell'Ambiente per presentare sia il progetto che per chiedere finanziamenti.

Certo sarà un cammino tortuoso, ma i **rischi che il lago di Garda sta correndo**, anche imminenti, sono da tragedia, specialmente se consideriamo che siamo una zona altamente sismica.

Forse vale la penna di intervenire prima che i guai siano incalcolabili. Meglio prevenire che curare.



# Alla scoperta dell'Eremo di Bardolino

# e della nuova Schola Cantorum Gregoriana

L'Eremo San Giorgio (Bardolino Verona) fu fondato nel 1663. I lavori di costruzione continuarono per tutto il secolo XVII e furono completati con l'edificazione della chiesa nel 1704. In seguito alla soppressione napoleonica del 1810 l'Eremo venne abbandonato e il complesso fu abitato da contadini fino al 1885, quando ritornò a risiedervi una comunità camaldolese.

L'eremo di Bardolino sorge sul Monte S. Giorgio, il promontorio che domina il tratto di costa orientale del lago di Garda in territorio di Bardolino. È collegato al centro abitato da una strada in parte ancora sterrata e - come solito nella gran parte degli eremi camaldolesi - nell'ultimo tratto in sensibile salita.

È nel 1665 che i padri Basilio e Giuseppe, monaci camaldolesi della congregazione di Monte Corona provenienti dal monastero di Monte Rua, poterono trasferirsi definitivamente nel nuovo eremo, ben presto seguiti da altri confratelli. Il toponimo che distingue il luogo su cui sorge il complesso eremitico ricorda l'antica chiesetta che fino al 1532 dominava questo colle e a sua volta dedicata al santo dalmata. Nel 1661, un nobile di Padova, Giovan Battista Dotti, entrò a far parte della congregazione coronese presso l'eremo di Monte Rua. Di tutti i suoi notevoli possedimenti conservò per sé il solo Monte S. Giorgio. A questo atto di grande generosità si aggiunse quello non meno importante di un altro nobile locale - un certo Alvise Becelli il quale provvide a proprie spese, a integrare il lascito del nobile padovano con l'acquisto delle aree sulla sommità del monte, che non erano di proprietà del Dotti. Il periodo di grande fioritura dell'eremo di monte Rua, a metà del XVII secolo, si combinò così con l'inattesa disponibilità di un tanto appetibile estensione di terreno in una zona estremamente suggestiva e caratterizzata da un clima quanto mai favorevole. Nel giro di pochi mesi ebbero dunque avvio i lavori per la costruzione del nuovo eremo, terminati nel 1665.

Già nel 1672 l'eremo poteva essere elevato a priorato e primo priore della comunità fu, Oddone, fratello di Alvise Becelli.

Nessun fatto particolarmente sconvolgente venne quindi a turbare la quiete dell'eremo di Monte S. Giorgio, fino agli anni in cui per il decreto napoleonico che sopprimeva tutti i conventi e gli eremi presenti nel Regno

d'Italia, anche la comunità monastica di Monte S. Giorgio fu dispersa. Fu solo grazie all'iniziativa di privati che il complesso eremitico sfuggì alla distruzione, benché ciò per anni significasse, di fatto, la sua destinazione ad altro uso: il conte Danese Buri utilizzò infatti gli edifici dell'eremo - che nel frattempo egli aveva comperato a proprie spese - come ricovero per i contadini impegnati nella coltivazione delle terre circostanti.

Solo nel 1885 i monaci camaldolesi poterono rientrare in possesso dell'eremo, riacquistandolo da un erede del Buri.

Oggi, varcato il portone d'ingresso, protetti da cinte murarie, si viene subito avvolti da silenzio e pace. Ai nostri occhi appare una maestosa scalinata barocca con al centro raffigurato San Romualdo. Una volta saliti troviamo la settecentesca chiesa, ad aula unica, con quattro cappelle laterali, interamente rivestita, ai lati, di legno nobile.

Oltre la chiesa, dimora la comunità monastica, in piccole celle, ciascuna munita di un piccolo giardino; troviamo inoltre le strutture atte all'accoglienza di tutte quelle persone che desiderano sostare alla ricerca di sé e di Dio e condividere per qualche giorno, la vita monastica secondo il ritmo dell'ora et labora. San Benedetto scriveva nella regola: "Tutti gli ospiti che giungono in monastero siano ricevuti come Cristo, poiché un giorno egli dirà: "Sono stato ospite e mi avete accolto" e a tutti si renda il debito onore, ma in modo particolare ai pellegrini".

Sempre nell'area monastica risiede la biblioteca, contenente più di 30.000 volumi. Le sezioni più cospicue sono quelle delle scienze religiose, sociologiche, storiche e geografiche. L'accesso agli esterni è limitato agli studiosi che a vario titolo ne facciano richiesta.

Non ultima in ordine di importanza, è la cornice naturale che fa da corona al complesso eremitico: 16 ettari di uliveti dai quali proviene pregiatissimo olio extravergine di oliva Dop e boschi abitati da molte specie animali, avvolgono e custodiscono quale gemma preziosa la comunità monastica.

Tutti possono recarsi all'eremo, per un periodo distensivo, di ricerca personale, di studio o di silenzio: tutti sono accolti. Per maggiori informazioni contattare la comunità allo 045 7211390 oppure [www.eremosangiorgio.it](http://www.eremosangiorgio.it).



Nell'ambito dell'Eremo sta nascendo la nuova Schola Cantorum Sancti Georgii, un gruppo vocale specializzato nell'esecuzione del canto cristiano medievale, il Canto Gregoriano.

La Schola sarà aperta a tutti: appassionati, cantori già esperti e a chi è alle prime esperienze e a tutti verrà data la possibilità di essere ascoltati per poi poterne far parte. Due prove mensili da ottobre a maggio il venerdì sera alle ore 20,30, incontri divulgativi e teorici col M° Fulvio Rampi, docente di Prepolifonia al Conservatorio "G. Verdi" di Torino, direttore dei Cantori Gregoriani di Cremona, conosciuto a livello internazionale quale esperto gregoriano, esercitazioni corali con il M° Luca Buzzavi, direttore della Scuola Gregoriana di Cremona, dell'Accademia corale Teleion e della Schola Cantorum Gregoriana "Matilde di Canossa". In totale venti incontri e la formula della schola sarà tale da poter permettere anche a persone che abitano lontano o che hanno impegni di qualsiasi genere, di potervi prendere parte; l'eremo ha la

possibilità di poter offrire ospitalità a chi lo desiderasse per il pernottamento e le lezioni verranno supportate da materiale didattico che permetterà un apprendimento sicuro e veloce. A ogni corista, oltre alle dispense e le partiture, verrà dato materiale audio (Cd o Mp3) per lo studio personale a casa.

La direzione della Schola sarà il M° Matteo Ballisti, diplomato in Strumentazione per Orchestra di fiati al Conservatorio di Verona, ha studiato Direzione di Coro al Conservatorio di Bologna e attualmente Organo presso il Conservatorio di Mantova. Frequenta la Scuola Gregoriana di Cremona (M° Rampi) e i Corsi di Liturgia e Musica Universa Laus. Dal 2007 è organista titolare del Santuario Madonna del Frassino in Peschiera del Garda e direttore dei Cori di Peschiera del Garda e Pacengo.

Per informazioni: contattare il direttore al 346 38 18 494, oppure inviare un'email all'indirizzo [scholagregorianasangiorgio@gmail.com](mailto:scholagregorianasangiorgio@gmail.com).

Ricordi e ricerche di un medico condotto: **il dottor Lorenzo Biasio**

# La tragedia del Vajont

La mia famiglia è stata duramente segnata dalla tragedia del Vajont, verificatasi il 9 ottobre 1963. Mia moglie Antonietta ha perso genitori, fratelli, nipoti, zii e cugini. Della sua grande famiglia sono sopravvissuti solo lei, sposata fuori Longarone, e, per puro caso, suo fratello Pier Marco.

**Longarone, pochi chilometri a nord di Belluno**, si trova alla confluenza tra il Piave, che scende, dopo aver attraversato Auronzo e Pieve di Cadore, nella Pianura Veneta, e il Rio Maè, che qui si getta nel Piave dopo essere uscito dal lago dei Pontesei. Il Piave ha un letto ghiaioso e la corrente appare piuttosto veloce. Se il Maè scorre a occidente del Piave, la valle del Vajont è a oriente di Longarone. In questa valle lunga e stretta è stato formato un lago artificiale con la costruzione di una diga alta 264,60 metri per opera di Montedison ed Enel.

**Il lago di forma oblunga va dal paese di San Martino**, bagna Erto, quindi si chiude in una forra nei pressi

di Casso, dove la valle forma una gola tra il Monte Toc e l'asperità di Castello Lavazzo. La gola, vista dal paese di Longarone, sembra una fenditura tra due aspre alture. Il Monte Toc e il rilievo che lo fronteggia dall'altra parte della forra sono formati da sedimenti piuttosto fragili.

**Erano le 22,39 del 9 ottobre 1963** quando ottanta milioni di metri cubi d'acqua furono esplosi fuori dalla diga a causa della frana del Monte Toc. Un articolo su questo disastro dice che ci vorrebbero sette secoli, per asportare il materiale franato, pur usando cento camion al giorno. La diga del Vajont, iniziata nel 1959, ha resistito all'ondata d'urto; l'acqua fuoriuscita ha però raggiunto sulla diga l'altezza di cento metri, ripiombando al di là con ondate imponenti e violentissime.

**I morti sepolti sono stati 1466.** A 767 non si è potuto dare un nome. Circa 300 persone non sono state più trovate. I resti di queste vittime sono stati probabilmente polverizzati e sono finiti

chissà dove. Mescolati con i 260 milioni di metri cubi di sassi e terra della frana ci sono almeno centocinquanta corpi. Sono andate distrutte 895 unità immobiliari e 205 attività produttive.

**Chi è sopravvissuto ha raccontato di un iniziale vento rovinoso**, di fili della corrente elettrica lampeggianti, di un susseguente silenzio tombale. Un operaio di Erto, paese alto sulla montagna sopra Longarone, ha parlato di un impressionante boato e di un'onda gigantesca che ha portato via le case più in basso della contrada, ha sradicato alberi, ha sventrato le fondamenta degli edifici, ha trascinato con impeto ogni cosa divenuta relitto.

**Là, dove un tempo era il paese**, si è vista dapprima una distesa d'acqua piatta, poi uno spazio con sedimenti ghiaiosi tipici di un ambiente desolato. La gente a quell'ora era in parte già addormentata, in parte stava per coricarsi. Gli sportivi seguivano alla televisione una importante partita del Real Madrid. Solo una piccola parte degli

abitanti della periferia di Longarone è riuscita a mettersi in salvo scappando su per la montagna.

**Ancora oggi, nonostante la ricostruzione**, l'ambiente naturalistico, scenario dei paesi di Longarone, Erto, Casso, seppur riedificati, appare sconvolto. Passando vicino al Monte Toc, segnato dal movimento franoso, sembra di respirare ancora aria di tragedia. Gli scampati hanno vissuto un seguito alla catastrofe pieno di dolore, di solitudine, di immane tristezza, di angosciata ricerca dei famigliari morti. Molto lentamente sono stati trovati corpi con un minimo di riconoscibilità. Anche chi in quel giorno era bambino non riesce a cancellare il vissuto di una strage.

**Nella nuova chiesa c'è la Madonna di prima**, trovata nei gorgi del Piave; è di legno, ha perso le mani ed è annerita. A lei, come a una sopravvissuta da tanta impressionante rovina, è più facile per chi è rimasto trovare la forza di pregare e di credere in qualcosa.



GRANA PADANO,  
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

Consorzio Tutela Grana Padano

GRANAPADANO.IT

## Un libro per sua maestà, lo Spiedo bresciano

È il re dei piatti bresciani: sua maestà lo **Spiedo**. A lui è dedicato un interessante libro, opera di **Riccardo Lagorio**: l'“**Atlante dello Spiedo Bresciano**” (Massetti Rodella Editori, collana Territori e Culture, 2007).

Il volume è ghiotto, interamente dedicato a questo **piatto bandiera della Brescianità**. Dopo un'introduzione storico-geografica e un capitolo che presenta gli ingredienti, l'autore descrive nei dettagli, un capitolo per zona, le aree geografiche in cui è possibile dividere la provincia in base a **quali materie prime vengono sapientemente “infilzate”** nelle bacchette ben note bacchette dello spiedo. Perché anche se il nome è comune, **esistono più varianti**, a seconda dello strumento di cottura, del liquido usato per inumidire la carne, dell'alternarsi di uccellini e involtini di lombo di maiale (detti momboli), ecc.

o lumbuli), ecc.

La città e la Valtrompia, la pianura centrale e orientale, la Valsabbia, la Valtenesi, la Valvestino e la zona di Salò come macroarea, unificata ingredienti comuni. **La scelta del tipo di carne** è assai importante e fa la differenza.

**Da zona a zona il piatto varia**: pollo o coniglio, costine di maiale e patate, addirittura coppa, taglio di maiale più morbido e grasso del lombo che necessita nell'involtoino dell'apporto di lardo o pancetta, l'aggiunta dell'anitra e del fegato di maiale, avvolto nella sua rete. Ogni paese poi ha le sue regole, ulteriori varianti che si uniscono alle varianti di zona, per un solo, **sublime piatto italiano**, specialità da assaporare più che da descrivere.



## Viaggio nel tempo: i trasporti pubblici bresciani

Il libro di Franco Robecchi “Due secoli di trasporti pubblici nel Bresciano”, 160 pagine illustrate, edito dalla Compagnia della Stampa di Massetti e Rodella di Roccafranca, analizza e illustra per la prima volta in maniera completa i trasporti pubblici in terra bresciana, a partire dalle prime forme, basate su diligenze e natanti sul Garda, presenti già all'inizio del XIX secolo.

Viene illustrata anche la storia della **navigazione sui laghi di Garda e d'Iseo**, dagli esordi all'attualità, con ricchezza di fotografie e illustrazioni inedite.

La prima infrastruttura di trasporto pubblico, la **ferrovia Ferdinandea**, fu realizzata in epoca austriaca fra Milano e Venezia, e capace di lanciare l'economia del Nord,

incluso la città di Brescia. Mappe e foto, compreso il viadotto di Desenzano, completano l'accurata presentazione di Robecchi.

**Lo sviluppo delle ferrovie bresciane** si ebbe con i collegamenti fra il capoluogo e Cremona o Parma, e poi con la costruzione del 1885 della **linea Brescia-Iseo**. Dalle ferrovie si passa ai **tram, inizialmente e vapore**. La prima linea fra Brescia e Orzinuovi risale al 1881. Per i **trasporti su autocorriere** si dovette attendere la prima guerra mondiale, di lì a breve piccole aziende a gestione familiare avviarono il **trasporto provinciale su gomma**. Dal dopoguerra la parte storica si spinge sino all'attualità, con l'evoluzione e la situazione odierna del trasporto urbano in varie aree della provincia.

## Omaggio al critico d'arte Luciano Spiazzi

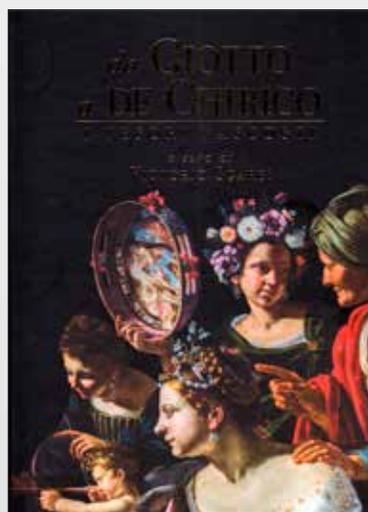
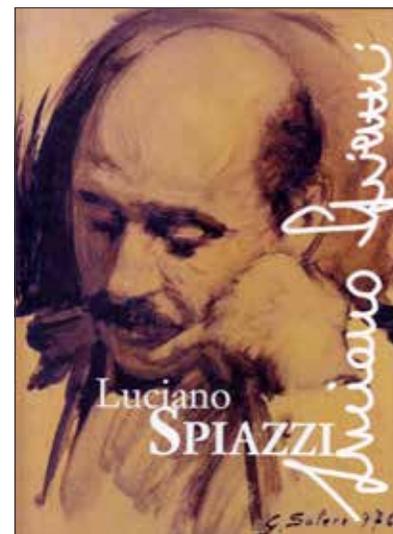
Testimonianza umana dell'arte bresciana. Al giornalista e critico d'arte bresciano, prof. **Luciano Spiazzi** (1930-1988), l'associazione “**Martino Dolci**” insieme alla “**Fondazione Dolci**” di Brescia ha reso omaggio con la XVIII monografia dell'importante collana pubblicata dall'ente bresciano e dedicata agli artisti scomparsi della provincia. Il volume è stato curato dal giornalista e storico **Marcello Zane**, che non ha nascosto “la difficoltà di mettere in ordine un materiale vastissimo e ricorda Luciano Spiazzi non solo per il suo acume critico, ma anche per la sua umanità autentica e per la sua scrittura alta, qualitativamente elevata eppure limpida e chiara, lontana da qualsiasi concettosità fumosa”.

Per quindici anni, Spiazzi è stato **critico d'arte del quotidiano Bresciaoggi**, ha seguito con attenzione gli artisti che gli sono stati contemporanei, trovando sempre parole

di incoraggiamento per i giovani, senza mai trascurare le fondamenta ossia le opere dei grandi maestri del passato. Appassionato di poesia, di cultura e non solo di arte, lascia una grande eredità.

Come ricorda **Eugenio Busi** della Fondazione Dolci nella prefazione, “il ‘Professore’ è stato un grande e acuto trasmettitore di sensazioni, qualità ed emozioni artistiche di cui, in modo particolare oggi, abbiamo tutti bisogno, perché è dal passato che si può intuire e capire il presente”.

La sua **umanità poetica ed esemplare** proseguì nei suoi scritti e in questo elegante volume. Gran parte del materiale documentario raccolto è stato fornito dalla **famiglia**, che ha subito aderito all'iniziativa e i cui ricordi affettuosi trovano spazio nelle prime pagine.



## Tesori nascosti “da Giotto a De Chirico”

Il catalogo presenta la grande mostra “**Da Giotto a De Chirico**”, curata da **Vittorio Sgarbi** e nata dal desiderio di illustrare, attraverso una selezione di **quasi 200 opere tra dipinti e sculture**, il Tesoro d'Italia “nascosto e protetto” nelle più importanti **raccolte private italiane**.

L'idea di base della grande mostra ospite fino al 6 novembre del **MuSa di Salò** è **raccontare lo svolgimento della storia dell'arte italiana**, da Giotto, l'artista che ha rinnovato la pittura, a Giorgio de Chirico che fu il principale esponente della pittura metafisica, attraverso la quale tentò di svelare gli aspetti più misteriosi della realtà.

La mostra costituisce la **naturale estensione** della precedente esposizione “**Il tesoro d'Italia**”, tenutasi a Expo

Milano 2015, nella quale si è documentato, dal Piemonte alla Sicilia, la varietà genetica di grandi capolavori che rimandano ai luoghi che li hanno generati.

In un arco temporale di **oltre sette secoli**, “Da Giotto a De Chirico” offre un'ampia panoramica dell'evoluzione degli stili, delle correnti e delle figure principali della storia dell'arte italiana: si apre con due magnetiche teste muliebri marmoree, prime sculture “italiane” riferite a un maestro federiciano della metà del Duecento e si chiude col Novecento, dove, attorno ad otto significativi dipinti di De Chirico, sono raccolte altre **opere dei più celebri maestri del XX secolo**. Nel mezzo, una ricca selezione di **opere dalla fine del Quattrocento al Settecento** e l'avvincente stagione della **pittura dell'Ottocento**.

# Il "Palladio Gardesano" a Franco Piavoli

La bella iniziativa che **Attilio Mazza** aveva evocato nelle sue proposte sempre di raro valore e che è stata bene raccolta dalle **tre confraternite di Sponda bresciana dedicate al Gropello, al Chiaretto e al Lugana** naviga bene sul lago accompagnata da quei tre vini che qui dalla vigna al bicchiere hanno facile approdo.

La terza consegna, secondo l'intesa e la turnazione fra le confraternite è toccata al Gran Priorato del Lugana, la più giovane delle tre e che è nata "solo" nel 1980. La proposta è stata condivisa su **Franco Piavoli** il regista dalla semplice ricchezza umana, della visibilità dei sentimenti.

**Ivan Spazzini, Gran Priore del Lugana**, nel consegnargli il premio ne ha dato la sintesi della motivazione: Poeta dell'Immagine!

La consegna del bellissimo scchiello d'argento con tralci di vigna e di grappoli a sbalzo è stata preceduta dal discorso di Spazzini di rara bellezza ed efficacia e che vale la pena di riportare almeno parzialmente:

*"La sua Umanità trasuda dalle pellicole, quasi si può veder uscire e arrivare allo spettatore che non è più solo passivo ma diventa co-protagonista dal tanto che ci si può immedesimare, sembra di essere dentro la pellicola e ci si sente così più ricchi; regala emozioni raccontando il pianeta, la terra, la natura, la gente, l'uomo, in una sorta di riscoperta semplice ma*

*solo in apparenza... perchè profonda... e queste emozioni sono talmente forti che te le porti dentro, sempre.*

E ancora doverosa è la citazione nell'evocare le sue "poesie-film":

*Lo scorrere dei fiumi e delle stagioni, l'acqua che diventa ghiaccio, il vento che toglie agli alberi il peso dell'immobilità, le rughe sui volti assimilate alle tracce sui tronchi, il bambino che gattona, la dignità del contadino, una moglie in penombra che aspetta, l'osservazione dei lavoratori di colore mentre cantano le melodie della terra di origine, sono alcune delle immagini, ripeto, semplici ma profondissime che ci ha regalato.*

Franco Piavoli nella sua messe di riconoscimenti e trofei, certamente ha apprezzato **la semplicità umana di questo premio**, che si aggiunge ai tanti e anche questa volta ne testimonia la semplice umanità che è un vero e proprio modo di essere; lui dice che la natura è la grande artista e che è bello osservarla nel plasmare il paesaggio e bisogna "lasciarsi meravigliare". **La natura nel tempo è come una pellicola che scorre; va guardata con gli occhi del sentimento.**

Il sentimento è tutto suo ed è tutto dentro i suoi numerosi lavori, ma è anche dentro i suoi comportamenti; conoscerlo ed essergli amico è un diadema da conservare, e alcuni di noi hanno quel diadema.



Sta nascendo un altro Piavoli con la sua giovane personalità ed è **Mario, il figlio che ora inizia a collezionare premi**, va detto che entrambi sono dei rari personaggi dai quali trarre i messaggi che trasmettono nel film, ma soprattutto nei momenti della vita, che scorre nel tempo senza mai sostare.

L'insegnamento che ne deriva è **l'attenzione al bello da vedere, respirare, vivere, pur nei momenti tristi e duri del divenire quotidiano** e che vanno a modellare una storia che scivola e forma poi i ricordi nelle passioni, negli affetti, negli incontri fra e con la gente e fra e con il passare del tempo che questi non offusca certamente.

**Gli applausi delle tre confraternite con i loro leader Piergentili per il Gropello e Corso per il Chiaretto**

si sono uniti in un unico brindisi degno della miglior musica operistica italiana.

La gratitudine a Franco Piavoli e a suo figlio Mario ben può evocare oltre alle motivazioni dei premi vari anche quello del **"Palladio gardesano"**, memori con Attilio Mazza nella sua proposta dalla radice evocata da Pallade, ossia Minerva che doveva proteggere e conservare Troia. Da quella protezione ne favorivano il destino, la salute e l'onore di quel popolo. Una proposta che ben si attaglia al pianeta Garda e agli aromi dei suoi vini a gustare in compagnia come fanno le operose e allegre confraternite.

*P.S. nel grande Garda c'è anche una Confraternita dedicata al Bardolino. Si potrà allargare la comitiva?*

## A proposito di Balia

Il racconto delle **Balia** che molti hanno letto nel numero scorso di Gienne ha avuto successo, soprattutto fra chi ricordava, per testimonianze familiari passate e ora tornate alla memoria. Mi sono state date ancora alcune notizie che confermano fra le persone i rapporti di affetto descritti in quel brano.

Proprio vero è che il pensiero corre anche attraverso i tempi, indaga sul passato, lo riporta all'oggi, ci fa sostare, semplicemente dietro **una riflessione che sembrava lontana**, la riflessione diventa riflesso e aiuta il vivere con i ricordi di allora e assaporati nell'oggi, nel suo andare attraverso i tempi

odierni, anche soltanto osservando soltanto una vecchia fotografia.

La redazione di Gienne, su mia proposta, ripropone **due fotografie emblematiche**: la prima dove il bambino è in braccio alla Balia con il papà e i parenti della balia, la seconda con il bambino in braccio e con la mamma a fianco della Balia.

La vita di paese era fatta anche di queste cose, anche il modo di essere dei tempi dell'oggi diventeranno ricordi e chissà che da una nuvola si possa sentire la vicinanza di un cuore che batte.

Grazie della attenzione.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



*la qualità della carne equina  
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila  
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

# La parata di caccia

Il nonno mi desta dal sonno con voce allegra: "Allora vieni?".

Pigramente mi rigiro tra le morbide lenzuola di flanella. Il viso immerso nel guanciale butterato. Tutta intorpidita mi stiracchio le membra sbadigliando rumorosamente. Allungo un braccio nel lettone matrimoniale. La nonna non c'è, s'è già levata da tempo, il suo giaciglio è ormai freddo.

Mi ritraggo nel buio scossa da un brivido. Mi scopro dalla spessa e rassicurante coltre delle coperte. Mi metto a sedere coi piedi a penzoloni. Tasto il muro sopra al comodino a tentoni alla ricerca dell'interruttore della luce. Un abbaglio. Strizzo gli occhi. Mi infilo le pantofoline rosse e finalmente mi alzo strascicando ogni passo. Mi trascino dinnanzi alla specchiera da toilette della nonna e mi scruto di sottocchi. Capelli scarmigliati e occhietti gonfi di sonno. Mi riscuoto non appena al mio nasino giunge una gustosa fragranza.

**Luigia è ai fornelli.** Rabbrividendo scendo impacciata la scivolosa scala di lucidissimo legno, attraverso l'ampio salone e giungo dunque in cucina. L'ambiente caldo e ristoratore mi mette subito di buon umore. La nonna mi dà il buongiorno facendomi sedere vicino alla stufa scoppiettante. Il mio posto a tavola apparecchiato con una graziosa tovaglietta a quadretti bianchi e rossi. Allungo il collo curiosa cercando di sbirciare sui fuochi dov'è all'opera la nonna. "Eccoti servita bambina!" esordisce con un gran sorriso parandomi davanti delle golose focaccine fritte imbottite di salame.

**Acquolina in bocca.** Ne addento subito una con voracità.

"Bevi anche la spremuta d'arancia!", m'incalza avvicinandomi quel gran bicchierone ricolmo. Continua a sorridere soddisfatta nel vedermi apprezzare i suoi sforzi mattutini: "Cara mangia bene che là fuori farà davvero freddo quest'oggi..."

**Non mi lascio certo pregare** ed anzi azzanno un altro caldo e morbido panino. Intanto dalla finestra scorgo il nonno nel cortile affaccendato attorno alla sua auto. Sta scaldando il motore e quindi l'abitacolo mentre pazientemente sbrina con cura i vetri del parabrezza e del lunotto posteriore. È ancora buio pesto fuori. Ormai ben sveglia mi sbrigo a lavarmi sotto il getto bollente della doccia, poi mi strofino con vigore nell'accappatoio che la nonna premurosa ha provveduto a riscaldare sul cannone della stufa.

È il momento d'infilarci i vestiti. Maglia della salute, dolcevita dal collo alto ed avvolgente, spessi collant, maglione e lunghissimi calzettoni di lana sopra al ginocchio. Inorridita osservo i colori sgargianti della vecchia tuta da neve che la nonna mi obbliga ad indossare. Pezzo forte dell'abbigliamento i nuovissimi gambali neri che il nonno mi ha comprato per l'occasione. Sciarpa, guanti e cuffia copri orecchie completano la mia tenuta.

**Ciccotta come sono** e ricoperta da quello strato di vestiario mi par d'assomigliare al goffo e ridicolo "omino bianco" della Michelin. Rido divertita. Corro dal nonno ed entusiasta gli annuncio d'esser pronta. Non c'è tempo da perdere! Si parte! Saliamo svelti in macchina ed usciamo per le vie del paese ancora addormentato ed avvolto nel silenzio. Una foschia lattiginosa ci si para davanti a banchi lungo la strada ghiacciata.

**Il viaggio è breve.** Svoltiamo nell'aria d'una cascina ingombra di altri mezzi. Il nonno spegne il motore e scende sbattendo la portiera. Mi crogiolo un ultimo istante nel tepore dell'auto prima di seguirlo a malincuore nel gelo. Una gran folla s'è radunata nel punto d'incontro e Stevèn saluta questo e quell'altro con

entusiasmo. Uomini giovani e vecchi, magri e grassi, alti e bassi. C'è chi ha i baffi e chi la barba, chi ha il naso lungo e adunco e chi a patata. I visi imporporati dall'aria gelida e tagliente. Le orecchie nascoste sotto cuffie e cappelli. M'appresso vicino al nonno e un poco vergognosa mi copro il viso con la pesante sciarpa non appena qualche signore mi rivolge la parola. Tra loro i paesani parlano in dialetto, i più raccontano agli altri le loro avventure dell'appena conclusa stagione di caccia.

"**Questa mattina ci siamo riuniti** per la tutela della selvaggina", mi spiega sottovoce il nonno. La nebbia si dissolve a poco a poco mentre i primi timidi raggi del sole fan breccia nell'oscurità pennellando di rosa e viola l'orizzonte. Il comando imperioso del caposquadra sale al cielo come un profondo muggito: "Mùiveeee!".

**Le chiacchiere si interrompono** lasciando spazio ai comandi urlati da una parte all'altra del gruppo. Ci incitano a muoverci. Il nonno mi fa segno di seguirlo. Svoltiamo l'angolo e dietro la cascina ci imbattiamo in un sentiero sterrato. Si avanza per pochi metri e con un balzo vedo i primi uomini attraversare un fossato vuoto. Con aria interrogativa osservo il nonno che nel frattempo s'è avvicinato ad un arbusto spoglio per torcerne un ramo: "Tieni! Con questo bastone *batterai* il terreno...". Ancora non capisco in cosa consiste la passeggiata di quest'oggi. Incerta seguo gli adulti faticando a tenerne il passo. Mi blocco sulla riva del fosso. Il nonno lo scavalca agile e ci si mette a cavalcioni a gambe divaricate con i piedi ben piantati sulle due sponde opposte.

**Lo guardo titubante.** Gli stivaloni marroni, gli ampi pantaloni di velluto verde, il giaccone scuro e il berretto blu coi lembi paraorecchie. Rassicurante mi tende la mano e dice: "Su salta che ti faccio da ponte!" Rincuorata seguo le sue indicazioni e riesco nell'impresa. "D'ora in avanti batti la frasca come t'ho detto, noi uomini faremo altrettanto baccano con la voce e le mani. Abbiamo il compito di spaventare le lepri" mi dice serio. Accigliata allora rispondo: "Ma nonno m'hai detto prima che siamo venuti qui per aiutarle queste lepri!!! ...Così avranno una gran paura invece!".

**Sorridente il nonno riprende la spiegazione:** "Ora vedrai come si svolge una parata di caccia...". Ancora una volta lo interrompo piagnucolando: "Non voglio ucciderle le lepri!". Stevèn mi riprende alzando la voce per sovrastare i miei acuti piagnistei: "Marta, ascoltami un po' quieta e capirai. Dunque dicevo che ora noi ci disponiamo a ventaglio per scandagliare quanto più terreno possibile. Le lepri devi sapere si sanno mimetizzare alla perfezione raggomitolandosi tra le zolle di terra e può capitare che ti ci avvicini talmente tanto da vedertene una guizzarti da sotto i piedi senza averla vista sin a quel momento. Gli uomini si stanno addentrando nel campo arato prescelto. Una volta in posizione si avanza facendo appunto rumore e come mi hai giustamente fatto notare tu spaventeremo le bestiole. Eppure questo è un bene. Le lepri spaventate correranno veloci il più lontano possibile da noi che le bracciamo. Guarda là oltre quei campi quei grandi cespugli e lì pronti vi sono altri cacciatori ben nascosti. Ecco loro han predisposto delle reti speciali che risultano invisibili agli occhi delle poverette in fuga..."

**Il nonno nota la mia espressione sconvolta** e subito chiarisce: "No, non pensare che questa sia una crudele trappola. Quando le lepri si lanciano nel tramaglio si agitano ingarbugliandosi in quella tasca molle ed è solo con l'aiuto delle mani forti ed esperte di un cacciatore che riescono ad uscirne. Vengono poi riposte in cassette di legno apposite per la cattura di animali vivi e restano in attesa ben protette da teli scuri per evitare loro ulteriore stress.



quadro di Colombo "Spiraglio di Luce"

**Al termine della parata, entro il tramonto,** verranno trasportate in un luogo non troppo lontano scelto per il ripopolamento della loro specie. Campi prescelti per l'abbondanza delle erbe di cui sono ghiotte e cespugli per il loro riposo diurno. Saranno liberate in piccoli gruppetti di maschi e femmine in modo che possano dare vita a nuove cucciolate di leprotti. Ora capisci che così facendo aiutiamo la selvaggina a non scomparire dal nostro territorio nonostante la caccia".

**Sollezata e soddisfatta** calpesto con decisione il terreno ghiacciato saltellando con ritrovata vivacità da una zolla all'altra attenta ad evitare i resti irti e sporgenti delle coltivazioni di granturco dell'anno passato. Il sole fiacco rischiarà il cielo terso, nei polmoni l'aria gelida e pulita.

**Lo sguardo si perde oltre gli sterminati campi** che paiono lande desolate con il vento che batte gli arbusti lungo i fossati e sferza tagliente i nostri visi sereni. Gli occhi assaporano la libertà degli ampi spazi. Un corvo s'alza poco distante gracchiando a gran voce. Un batuffolo di pelo spicca un energico balzo in avanti, le lunghe orecchie fan capolino di laggiù e la sua disperata corsa attira l'attenzione degli uomini più prossimi. Urla tremende, fischi e cozzare di bastoni si fan ancor più intensi. Il mio cuoricino è in ansia per la povera creaturina spaventata ma ora so che questa è per lei la corsa della speranza.

# Rotary Youth Exchange Scambio giovani

**S**i sono ritrovati a Salò, domenica 11 settembre, i 50 ragazzi provenienti da diversi Paesi del mondo, giunti in Italia grazie al programma RYE del Rotary ([www.rye2050.org](http://www.rye2050.org)).

Il "Rotary Youth Exchange - Scambio Giovani" dà la possibilità ogni anno a migliaia di studenti di provare un'esperienza di vita all'estero. Partecipare ad uno scambio significa: servire da ambasciatori per il proprio Paese e la propria comunità, beneficiare dei vantaggi derivanti dall'**immersione in un'altra cultura e in un nuovo stile di vita**, fare amicizie che dureranno tutta la vita, conoscere lo stile di vita e i traguardi raggiunti in altri Paesi e tornare a casa con una maggiore consapevolezza del mondo e una più profonda comprensione di se stessi e della propria cultura.

"Il programma - spiega **Giorgio Giambiasi**, referente della Commissione Scambio Giovani per il Distretto 2050 - coinvolge annualmente, in tutto il mondo, **circa 8.000 studenti (oltre 400 in Italia)**, ai quali viene permesso di trascorrere all'estero periodi di tempo più o meno lunghi, a seconda del tipo di scambio".

Diverse le tipologie contemplate: dagli scambi a lungo termine che

danno agli studenti l'opportunità di trascorrere un intero anno scolastico in un Paese straniero, frequentando una scuola locale e vivendo presso due o più famiglie ospitanti, a quelli a breve termine che hanno una durata variabile da pochi giorni a qualche settimana in base al tipo di scambio e si svolgono nel periodo estivo.

Lo "Scambio Giovani", come altri programmi del Rotary International, è **un service che non si ferma mai**: in ogni mese dell'anno c'è sempre qualche studente italiano ospite di un Distretto estero (outbound) o qualche studente straniero ospite dei distretti italiani (inbound).

"Possiamo dire - prosegue Giambiasi - che l'inizio ufficiale dell'anno di scambio 2016/17 del Distretto 2050 è stato ai primi di giugno quando tutti i ragazzi in partenza per scambi lunghi, brevi e camp si sono riuniti a Cremona insieme alle loro famiglie per ascoltare consigli, regole, raccomandazioni e suggerimenti".

Nel corso dell'anno sono previste **diverse attività** per gli Inbound, organizzate dalla Commissione. Alcuni di loro parteciperanno anche all'Eurotour organizzato in collaborazione con tutti i distretti italiani ed alle gite organizzate



dalle rispettive scuole.

In parallelo alle attività per gli Inbound inizieranno in ottobre le attività per la promozione del Programma presso le scuole, mentre nella seconda metà di novembre sono previsti i colloqui di selezione. **Gli studenti selezionati sono coinvolti con le loro famiglie** in una serie di incontri di preparazione fra gennaio e giugno e, nello

stesso periodo, vengono definiti gli accordi con i Distretti esteri che ospiteranno i nostri studenti.

"Arrivati a giugno 2017 - conclude Giambiasi - i nuovi "Outbound Exchange Students" del Distretto 2050 saranno ormai pronti a partire per la loro avventura che si trasformerà ben presto in una **esperienza di vita unica e irripetibile**".

## La "Shoah"

**U**na mattina dei **primi di settembre del 1940**, nella **casa di Bengasi**, mi preparo come al solito a trascorrere un'altra giornata piena di mare e di sole, come facevo ormai da maggio, quando la mia mamma mi chiama e molto seria mi dice:

**Pinuccia, stamattina non si va al mare, ma al porto**

*Ma come!? - replico io meravigliata - Papà te lo ha sempre proibito; lo sai, ci sono le navi da guerra con le mitraglie antiaeree pronte!*

Mamma aveva un'insolita espressione dura e decisa.

*Questa volta anch'io disobbedisco e dopo tu stessa capirai perché. Anzi, tra le tue bambole che tu presto non guarderai più, prendi quella a te più cara, dalla quale non ti separeresti mai e non replicare.*

Subito ubbidisco, in quanto non sono abituata a vedere la mia dolcissima mamma così preoccupata e così forte nella sua decisione. Arrivate al porto, restiamo in attesa di una nave della Croce Rossa. Quando essa attracca, scendono tanti bambini ebrei, non solo tedeschi, ma anche italiani e di altri paesi. Apprendo così dell'esistenza delle leggi razziali che colpiscono in quel periodo gli ebrei di ogni nazione. Mi spiega la mamma:

**Sono nostri fratelli. Dobbiamo amarli come Gesù. Adesso stanno fuggendo in America, l'unica terra che li accoglie, ma hanno perso tutto: casa, scuola, amici, la loro patria. Non dimenticheranno la nostra amicizia e il nostro amore.**



Dalla scaletta del grande piroscampo vedo scendere una lunga fila di gente con fagotti e valigie. Tanti bambini hanno la cartella pronta come per andare a scuola.

**Guarda quella bambina con le trecce bionde. Avrà la tua età. Corri da lei, abbracciala e dalle la tua bambola come l'ultimo saluto di un'Italia, che ammutolita, può solo guardare.**

Allora corro e stringo a me la bambina:

*Ricorda - le dico - che ora una bambina italiana ha imparato una lezione di storia terribile -*

- Duce come Hitler - commenta soltanto.

Questi fuggitivi sono ospiti per il desinare di mezzogiorno del capo riconosciuto della grande famiglia dei Senussi, la più importante della Cirenaica. Per loro questo *ras* ha fatto aprire il ristorante di un albergo sul lungomare di Bengasi. Al pomeriggio gli esuli risalgono sulla nave e si avviano verso il loro destino in America.

A 12 anni la piccola italiana che ero io, innamorata del suo duce e del suo papà, ebbe la prima grande delusione amara della sua vita fino ad allora serena e felice. Anche il mio eroe, il mio papà, allora approvava e non si ribellava! Non capivo il perché. Forse, pensavo, bisogna talvolta tacere la verità, che mio padre mi aveva insegnato a dire sempre. Mio padre in quel

momento si nascondeva nell'omertà.

Quando ritornammo a casa, mia madre mi disse:

**Va in camera tua, perché appena torna papà gli dirò dove siamo state e cosa abbiamo fatto.**

Feci come lei disse. Quando poco dopo venne il momento delle spiegazioni, sentii la voce alterata di mio padre che rimproverava la mamma di aver portato la bambina al porto. Temeva sempre che le succedesse qualcosa di spiacevole, temeva un'eventuale violenza alle sue donne. La madre ribadì che la piccola doveva essere preparata ad affrontare la guerra, ormai dichiarata dal 10 giugno e tanto vicina a Bengasi. Infatti disse che aveva visto navi inglesi in direzione di Malta e presto sarebbero state lì a bombardare. Ancora mio padre si teneva fermo nella convinzione che tutto sarebbe rimasto come i mesi precedenti. Ma non fu così. E in quella stessa notte dei primi di settembre, Bengasi subì il primo attacco sia navale sia aereo da parte degli inglesi. La guerra nel mar Mediterraneo e in Africa settentrionale già a metà settembre era virulenta, soprattutto lungo la strada litoranea. A Bengasi incominciò a mancare il cibo. Era stato costruito un rifugio contro i bombardamenti. Davanti c'erano delle tende; noi bambini giocavamo e mantenevamo la nostra vivacità. Gli adulti invece erano molto preoccupati.

Pinuccia Mandara Pienazza

# Nuove e urgenti opere per la depurazione del Garda

## Un vertice al Ministero dell'Ambiente

Come accennato nell'editoriale si è svolto a Roma un incontro sul tema della **depurazione del lago di Garda**. Riportiamo il testo ufficiale dell'incontro.

Si è tenuto il 26 settembre 2016 un incontro tra la Direzione Generale per la **salvaguardia del territorio e delle acque** del Ministero dell'Ambiente e una delegazione di amministratori ed esponenti politici dell'area gardesana, composta dal presidente della Comunità del Garda, **on. Mariastella Gelmini**, degli onorevoli **Alessia Rotta e Guido Galperti**, dal presidente dell'Azienda temporanea di scopo (Ats) Garda Ambiente e sindaco di Castelnuovo del Garda, **Giovanni Peretti**, dei sindaci **Gianpiero Cipani** di Salò, **Patrizia Avanzini** di Padenghe, **Tommaso Bertone** di Brenzone (nel ruolo di componenti il Comitato di Gestione dell'Ats), dal presidente di Garda Uno Spa, **Mario Bocchio**, dal presidente onorario della Comunità del Garda, **Aventino Frau**, dai rappresentanti delle Regioni Lombardia e Veneto, nonché del

direttore di Ags Spa (la municipalizzata veneta) **Paolo Varotto** e della bresciana Garda Uno Spa **Mario Giacomelli**.

Sono state con forza ribadite la **necessità e l'urgenza di rinnovare**, dopo circa 50 anni, il **sistema di collettazione e depurazione del lago di Garda**, sia ai fini di un miglioramento e della salvaguardia dell'equilibrio ambientale, sia per la  **messa in sicurezza dell'intero ecosistema benacense**.

Il progetto prevede l'eliminazione delle condotte sublacuali, la realizzazione di un nuovo depuratore in area bresciana, il potenziamento di quello di Peschiera del Garda, nonché una più moderna ed efficace rete di collettazione sia in area bresciana che veronese.

**Il progetto unitario preliminare esiste ed è ampiamente condiviso** da tutte le realtà amministrative ed economiche del Garda.

Tale importante intervento richiede



il **decisivo apporto del Ministero dell'Ambiente e delle Regioni**, al fine di iniziare quanto prima le urgenti opere.

Nei prossimi giorni proseguiranno gli incontri tecnici, ma è parso di comprendere che si è aperta una breccia nel Governo centrale della Repubblica, in quanto si è palesato che trattasi di un

**problema, quello della depurazione del Garda, di portata nazionale** e non solo locale, in quanto i 50 chilometri cubici dell'acqua del lago rappresentano il 40% dell'acqua dolce disponibile dell'intera nazione, un **patrimonio di inestimabile valore** per le presenti e future generazioni. Di fronte ad una questione di simile portata, Governo e Regioni non possono tirarsi indietro.

## Calendario principali eventi 2016



# Divertiti con "gusto"

**ORARIO ESTIVO: DA MAGGIO A SETTEMBRE**  
Lunedì chiuso - Dal Martedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:30 - Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:00  
**ORARIO INVERNALE: DA SETTEMBRE A MAGGIO**  
Lunedì chiuso - Martedì/Mercoledì/Giovedì dalle 15:30 alle 19:30 - Venerdì dalle 15:30 alle 23:00 - Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:00

### Ottobre 2016

- Sabato 1:**  
ore 20: carne alla brace "FIORENTINA DAY" su prenotazione e agripizza
- Venerdì 7:**  
ore 20: piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza
- Sabato 8:**  
ore 20: spiedo di carne su prenotazione e agripizza
- Venerdì 14:**  
ore 20: piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza
- Sabato 15:**  
ore 20: spiedo di carne su prenotazione e agripizza
- Venerdì 21:**  
ore 20: piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza
- Sabato 22:**  
ore 20: carne alla brace "FIORENTINA DAY" su prenotazione e agripizza
- Sabato 31:**  
ore 16: Festa di halloween, gelato gratis ai bambini in maschera; dalle ore 20: carne alla brace "FIORENTINA DAY" su prenotazione e agripizza

Desenzano d/G (Bs) - Loc. Fenilazzo - Tel. 030 9110639  
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

# 11 settembre 1916: l'evacuazione di Limone causa la guerra Cento anni fa i limonesi profughi a Maderno e a Gardone Riviera

«**Q**uasi ogni giorno aeroplani nemici facevano le loro incursioni, e non fu una volta sola che mentre si faceva catechismo, ci trovammo inginocchiati a pregare il Signore perché salvasse dal pericolo i nostri cari, le nostre case!».

Così in un'annotazione nel diario della catechista **Clementina Renna** è sintetizzata la situazione che si viveva a **Limone nell'estate del 1916** causa la guerra. Considerata la vicinanza del confine e visto l'acuirsi delle operazioni belliche in Alto Garda, l'Autorità militare stava ormai seriamente pensando all'evacuazione del paese.

**Con una lettera del 28 agosto** il sindaco Giovan Battista Dalò si rivolse con preoccupazione al conte Vincenzo Bettoni, consigliere comunale a Limone, presidente della commissione bresciana pro profughi e deputato al Parlamento, per chiedergli pieno appoggio, procurando «con ogni mezzo che ove lo sgombrò fosse deciso, esso sia solo parziale (limitato cioè alle donne, vecchi e bambini)» e assicurando, «nel caso di sgombrò totale, la concessione agli abitanti di un congruo periodo di tempo ed i mezzi necessari per trasporto delle masserizie e dei mobili ed inoltre misure adeguate, pronte e severissime per la dovuta sorveglianza delle proprietà abbandonate nonché per la pronta assegnazione dei soccorsi a favore delle famiglie».

**In seguito fu sospesa l'unica corsa di piroscifo** che faceva scalo a Limone; per i passeggeri entrò in servizio la motobarca Concordia che giungeva fino a Campione, mentre il servizio merci fu soppresso.

Per andare incontro alle necessità della popolazione, fu lo stesso Comando del presidio di Limone ad adoperarsi per recuperare dei rimorchi galleggianti e garantire per qualche giorno i trasporti, specialmente delle casse di limoni, dal e al porto di Tremosine.

**La situazione improvvisamente precipitò:** il 6 settembre il comandante del presidio, in una riunione nella chiesa parrocchiale, annunciò che era imminente lo sgombrò totale del paese; il 9 settembre arrivò l'ordine perentorio: entro l'11 tutti dovevano andarsene. Mete indicate erano Maderno e Gardone.

**Nello stesso giorno il sottoprefetto di Salò** comunicò che per i profughi erano disponibili a Maderno centocinquanta posti e a Gardone Riviera oltre trecento. Il 10 settembre il sindaco avisò che all'indomani sera «apposti piroscifi» si sarebbero trovati a Limone «per trasportare gli abitanti nel Comune di Gardone», che la popolazione doveva portare con sé «i vestiti, lenzuola, coperte e denaro» e che chi avesse voluto raggiungere Tremosine o gli altri

Comuni del lago avrebbe dovuto andarsene con mezzi propri sempre entro lo stesso termine.

## La partenza

Così, mentre alcuni limonesi raggiunsero alla spicciolata Tignale, Gargnano, Desenzano, Peschiera, in centoquarantacinque finirono volontariamente presso parenti e conoscenti a Tremosine; gli altri, tranne i pochi occupati presso la fabbrica della magnesia, si ritrovarono la sera dell'11 all'imbarcadere per partire col piroscifo "Italia" alla volta di Maderno e Gardone Riviera.

**La partenza avvenne con la massima calma**, anche perché tutti si erano convinti che sarebbe stato impossibile proseguire nel clima di terrore delle ultime settimane. Scrisse Clementina Renna: «Un giorno, che resterà memorabile nella storia di Limone, e precisamente l'11 settembre 1916, l'intera popolazione dovette lasciare il paese per recarsi profuga e dispersa in Riviera dietro destinazione del Comando militare [...] e si partì a mezzanotte, coi nostri cari bimbi, ignari della sventura che ci aveva colto».

**A Maderno e a Gardone i limonesi furono alloggiati nelle ville e negli alberghi** che, prima dello scoppio della guerra, avevano ospitato la ricca borghesia austriaca e tedesca in vacanza sul lago. I profughi finiti a Maderno furono alloggiati all'Hotel Lignet (poi Istituto Sacro Cuore per i figli di padre Piamarta), gli altri a Gardone: «Il piroscifo giunse a Gardone verso mezzanotte, quasi di soppiatto, senza luci, senza rumor di macchine, senza i soliti fischi di segnale d'arrivo. Molti gardonesi con l'autorità comunale erano ad attendere i profughi, che scesero silenziosi dal piroscifo. Le donne tenevano in collo o per mano i loro figliuoletti e gli adulti e i fanciulli portavano grossi involti».

**Tutti erano mesti.** Pensavano forse alla casetta forzatamente lasciata e che non avrebbero riveduta chi sa per quanto tempo. Le famiglie limonesi furono subito distribuite nelle ville Kock, Ruhland, Hella, Maria, Bellevue Frank e nell'albergo Monte Baldo. Erano 49 famiglie, composte complessivamente di 144 persone: uomini 46, donne 52, fanciulli 46». A Gardone qualcuno disse bonariamente: «È rivà i Todescù!» ma i rapporti della popolazione locale con i limonesi furono subito amichevoli.

**Anche a Maderno l'accoglienza fu particolarmente benevola:** già il 12 settembre, con un pubblico avviso, il sindaco comunicava che erano giunti «150 profughi del Comune di Limone» e invitava a considerarli come fratelli, aiutandoli «in tutto quanto possiamo, perché essi hanno diritto al nostro affetto e alla nostra gratitudine!».



**Per i profughi a Tremosine**, distribuiti soprattutto ad Ustecchio e Voltino, ma anche a Bine, ai Campi, a Vesio, Sermerio, Priezzo, Pieve, Ariàs e Mezzema, il sottoprefetto di Salò si rivolse con un telegramma al sindaco per conoscere «se i medesimi abbiano potuto convenientemente collocarsi o se la loro presenza sia d'imbarazzo in vista della truppa costì distaccata». Prontamente da Tremosine gli fu risposto che le 153 persone, ripartite su 34 famiglie, erano alloggiate convenientemente e che la loro presenza non era «d'imbarazzo».

I provvedimenti per i profughi

A Tignale e a Gargnano, i profughi limonesi cercarono di arrangiarsi alla meglio contando sulla disponibilità di parenti e conoscenti per l'alloggio e per un'occupazione nei settori dell'allevamento e dell'agricoltura; essendo piuttosto sparpagliati nelle numerose frazioni, anche a Tremosine si inserirono subito e bene nelle varie comunità. Invece a Maderno e a Gardone, dove era finito il grosso della popolazione, costretta a vivere concentrata in alcuni stabili, seppur sempre con l'alloggio gratuito, la situazione era differente.

**Per i poveri si provvide con un soccorso in danaro:** L 0,50 al giorno per i ragazzi fino ai 12 anni e L 1 per gli altri, da pagare anticipate giornalmente o di settimana in settimana dai Comuni in cui i profughi si erano insediati, con rimborso di mese in mese da parte della Prefettura. Per comodità la sede municipale fu stabilita a Gardone, a Villa Ruhland, dove risiedevano anche il sindaco Dalò, l'assessore Ignazio Renna, Tommaso Segala, il medico dott. Luigi Roncati, il segretario comunale Bernardo Segala, il parroco don Giovanni Battista Morandi. In seguito al trasferimento, fu anche stampata apposita carta intestata con l'indicazione "Comune di Limone sul Garda - Sede provvisoria di Gardone R.".

**Col tempo i Limonesi impararono a convivere con le realtà delle nuove destinazioni:** i ragazzi frequentarono le scuole del luogo, gli adulti svolsero anche mestieri occasionali. Don Morandi celebrava la Santa Messa nella

chiesetta di Gardone Sotto, dove settimanalmente radunava i parrocchiani per il catechismo; don Luigi Poli, economo, operava a Maderno.

**Toccò al sindaco Dalò gestire un po' tutto**, anche le direttive per l'alloggio, dove si doveva mantenere la più rigorosa pulizia, da farsi giornalmente in comunione o per turno, evitando danneggiamenti.

**Il problema maggiore per le Autorità** fu quello di garantire un lavoro almeno per gli uomini abili. Con lettera del 5 ottobre, il prefetto informò il sindaco che la Metallurgia Tempini di Brescia avrebbe potuto «dare utile occupazione ad uomini (anche una cinquantina) che fossero in grado di disimpegnare il servizio consistente nel trasportare da una ad altra sezione, a mezzo di veicolo, dei proiettili del peso di 35-40 chilogrammi». Anche il sottoprefetto di Salò comunicò che quaranta persone, sia uomini che donne, avrebbero potuto trovare lavoro presso la Ferriera di Vobarno.

**Nel corso del Consiglio comunale del 19 ottobre 1916**, tenutosi a Gardone Riviera, il sindaco Dalò espresse «a nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera popolazione i sentimenti di viva gratitudine per le Amministrazioni comunali e cittadine dei Comuni di Maderno, Gardone, Gargnano, Tignale e Tremosine che fraternamente hanno accolto i profughi». Inviò «pure i sentimenti della più viva gratitudine per le Autorità che nei giorni dolorosi dello sgombrò tanto si adoperarono perché il provvedimento fosse meno doloroso e perché la popolazione fosse poi collocata nel miglior modo possibile».

**Toccò a Bernardo Segala, segretario comunale**, accennare ai «principali provvedimenti che si rendevano necessari a favore del Comune e cioè ai provvedimenti per l'Amministrazione del Comune, per l'indennizzo ai proprietari danneggiati in seguito a lavori militari, per il raccolto dei frutti pendenti, specie delle olive, ed infine per la copertura invernale delle serre degli agrumi».

Domenico Fava



# GLI ANTICHI PALAZZI DI LONATO

3ª PARTE

## Al Seicento sono riferibili

### Il palazzo Carpeneda di via Tarello, 18

Costruito nel XVII secolo. A piano terreno vi sono tre sale cariche decorazioni a stucco di barocco secentesco, con putti, busti di personaggi e medaglioni.

Non si sa da chi fu costruito. Fu di proprietà delle famiglie Bondoni, Tomasi e Carpeneda. Attualmente è di proprietà comunale.

### Il palazzo Chiodera di via Barzoni, 6

Costruito anch'esso nel XVII secolo, fu di proprietà delle nobili famiglie lonatesi Tomasi e Visentini. Oggi è di proprietà Chiodera.

E' abbellito da un portalino pedonale in pietra e da balconcini sui due piani in ferro battuto. Nell'interno è interessante la scala a quattro rampe con ringhiera in ferro e loggia di sei vani, architravata

*(continua nel prossimo numero)*



ph LDP ©2016

**Ordini  
online**



**Ritiri  
quando  
vuoi**

**iperdrive.it**

Ordini online, ritiri quando vuoi.

**Comodo  
fare la spesa  
così.**

**Servizio  
gratuito**

**La spesa  
si fa  
veloce**

**IPER  
Drive**

Servizio presente nei punti vendita Iper, La grande i di:  
*Solbiate Olona, Varese, Milano-Portello, Lonato,  
Arese, Brembate, Serravalle, Cremona.*

**PROSSIMA APERTURA ROZZANO**

# Umberto Sbaraini: i segni della scrittura

## Le opere esposte nella galleria di via Glisenti 43 di Vestone



Ho conosciuto **Umberto Sbaraini** diversi lustri fa, quando era maresciallo dei Carabinieri nella stazione di **Gardone Riviera**. Da allora l'ho sempre visto socievole e curioso, attento ai fatti di attualità come alle cronache di altri tempi. Da sempre ha l'anima del collezionista: le raccolte che possiede non sono affatto banali. **Due, in particolare, sono i mondi da lui coltivati:** quello del giocattolo infantile e quello dell'Arma "Benemerita". La passione lo ha portato spesso a cercare e, quindi, a trovare anche nei posti più sperduti, delle ghiotte rarità.

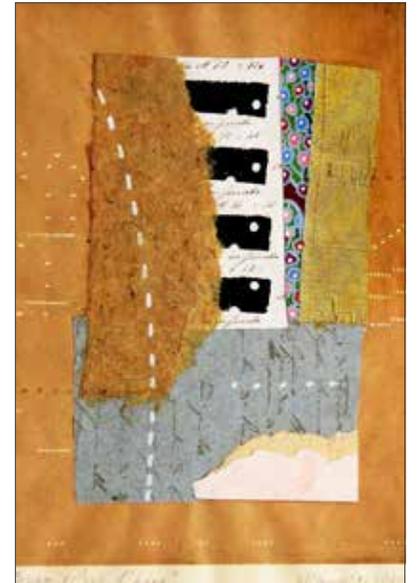
Da diverso tempo, ormai, Sbaraini si è lasciato catturare anche dal **desiderio di riplasmare gli oggetti**, di ricomporre le cose, soprattutto quelle di poco conto e dall'uso dimenticato, per dare loro nuova vita, assegnando a esse, grazie alla propria fantasia creativa, inedite funzioni comunicative. È come se questi oggetti, cioè queste carte "ricostruite, assemblate, ricolorate, legate", o anche altra materia non cartacea, apparissero come supporti di nuovi alfabeti, lettere sparse, frasi abbozzate, messaggi da decrittare. Apparentemente, la sua è un'operazione minimalista. In realtà, ciò che lo prende è la molteplicità degli alfabeti nei quali si è imbattuto, la varietà ponderosa delle parole ascoltate, scritte e, più ancora, lette, ed anche rilette, magari dopo aver acquisito deposizioni

orali, o dopo aver redatto verbali, consultato archivi nella caserma in cui ha esercitato il servizio.

**A Sbaraini interessa la capacità comunicativa della scrittura**, anzi delle scritture, antiche e moderne, nelle quali è difficile discernere il vero dal falso, l'oro dal similoro. Al tempo stesso, però, un'altra ricerca lo assilla: quella che porta a **intuire la sacralità della Parola**, attraverso la conoscenza della Scrittura: intendo dire **la Scrittura biblica**. Sì, perché non è per un caso che questo ricercatore inquieto dei segni e dei loro significati abbia frequentato, e quasi ultimato, i corsi teologici di Sacra Scrittura presso il Seminario diocesano di Brescia.

In un momento di particolare lucidità, o forse di depressione, **Ludwig Wittgenstein** ebbe a dire "Le parole non sono altro che segni arbitrari". In un certo senso è vero, come è vero che possono essere segni convenzionali e, quindi, condivisi. In ogni caso, esse sono anche segni necessari perché gli uomini possano comunicare tra loro. Ma è anche vero che **non solo gli uomini comunicano:** in natura possiamo riscontrare tali e tanti richiami, suggestioni, messaggi in grado di aprirci finestre su mondi infiniti.

In fondo, **per Sbaraini tutto si**



**tiene.** Penso, per esempio, al paesaggio che viene incontro allo sguardo, dopo un uragano, aprendo una finestra. L'aria tersa, quasi vitrea, enfatizza l'orizzonte. Sullo sfondo ci sono nuvole rosee prossime a sfrangiarsi; in primo piano i cipressi, neri, quasi scolpiti nella loro geometrica linearità. Li rivedo così in uno dei fogli del nostro **artista**, dove sembra materializzarsi la contemplazione di quell'evento naturale. E non sai se guardi o mediti, come accade quando ammiri un ikebana.

Allora, in quell'istante, non so se prevale l'emozione suscitata dal paesaggio incantato rispetto al problema della comunicazione.

Ad ogni modo, credo che valga la pena bussare qualche volta alla porta di questo estroso "eremita" di Gardone. **Nella sua casa**, oltre all'accoglienza, si trova il **laboratorio delle sue opere**. La mostra che si è appena conclusa a Vestone ne è solo un piccolo, significativo esempio.

**GRUPPO SAI FONDIARIA**  
divisione SAI

## Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro  
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido  
*Agenti Esclusivi divisione SAI*

Agenzia Generale  
Desenzano del Garda  
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center  
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988  
Succursali:  
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

**MUSEO MILLE MIGLIA BRESCIA**

APERTO DA  
**MARTEDÌ A DOMENICA**

DALLE ORE **10.00**  
ALLE ORE **18.00**

**ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA**  
NEL MONASTERO DI SANTI' EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATO DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008  
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631  
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

# Una "suffragetta" a Sirmione: Naomi Jacob

Richiesta dal direttore della rivista, Naomi Jacob sul numero dell'agosto 1932 de "Il Garda", pubblicò le sue considerazioni circa l'"appetibilità" del lago per possibili turisti inglesi in un lungo articolo dal titolo "Il Garda visto dagli inglesi", con una descrizione che di seguito riporto, oggi che l'auspicio della Jacob pare avverarsi.

**Naomi Eleanor Clare Jacob** (1884-1964), tale il suo nome completo, dopo un'infanzia difficile aveva intrapreso la carriera dell'attrice. Ma presto contrasse la tubercolosi, malattia che non l'avrebbe più lasciata. **Si dedicò allora alla scrittura:** scrisse biografie e articoli di giornali. Si dedicò **anche alla politica** e appoggiò il movimento per il voto alle donne, le *suffragette*. Divenne deputata in parlamento per il partito laburista.

**Sul Garda giunse nel 1930** per curare col clima temperato la sua malattia e ne rimase conquistata: "Ho compreso - scriveva - d'aver trovato un luogo di pace, di bellezza e di quel tanto di felicità che si può ragionevolmente desiderare in questo mondo; e mi sono decisa a fare su queste sponde la mia dimora stabile - il mio "home". **Circa il turismo gardesano e le sue attrezzature, era ottimista:** "Lo trovo (il lago) già perfetto e non vedo ragione per cercare di migliorarlo".



Sul Garda, per lei, uno può cavarsela con qualsiasi esigenza: dai grandi alberghi di Gardone, Fasano e Riva, che possono competere con quelli di qualsiasi capitale europea, a quelli più modesti "che vi offrono la possibilità di vivere con

venti o venticinque lire al giorno e vivere assai bene".

**Comunque bisogna venire sul Garda, sosteneva la scrittrice:** "Nulla di può essere di più divertente che il fare

in piroscampo un viaggio di scoperta da un capo all'altro del Lago. È una gita meravigliosa. Il Garda offre tutte le sue bellezze, dalle colline dolci di Salò alle rupi torreggianti verso Riva. Se scendete a terra, troverete tesori di ogni specie che vi attendono. Salò ha la sua Cattedrale con dipinti del grande maestro Romanino; Limone ha certe straduzze strette con archi Romani ed una chiesa che contiene il Crocefisso più bello ch'io abbia mai visto. Riva, le cui ferite di guerra sono ancora visibili, ha Portici e antichità caratteristiche; Malcesine vi presenta il suo castello, il Municipio magnifico di soffitti istoriati, la Cattedrale con alcuni bei dipinti di Girolamo Dai Libri. Ecco San Vigilio, forse il luogo più romantico del Lago; Torri con i resti dell'antica fortezza e, in fine, Sirmione - certamente unico al mondo -. Quasi un'isola, difesa da un castello ancora perfettamente conservato, coronata di olivi grigioverdi che sotto il sole si fanno argentei attorno alle meravigliose Grotte di Catullo sovrastanti il Lago".

Durante la seconda guerra mondiale tornò in patria e lavorò per trasmissioni e recite per le truppe. Dopo la guerra tornò a Sirmione, dove trascorse i suoi ultimi anni.

**Il suo è un "invito" ai connazionali pare realizzarsi in questi ultimi tempi** con una corrente di turisti inglesi che ha scoperto il Garda.

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

## Ottobre mese della Vista: "Sei sicuro di vederci bene?"



**N**el mese di ottobre, aderendo alla **campagna di prevenzione visiva** proposta dall'Associazione nazionale ottici optometristi, offriremo gratuitamente controlli per la prevenzione e la compensazione dei difetti visivi. Scopo della campagna è quello di divulgare nei cittadini la **cultura alla prevenzione**.

**Il 42% dei deficit visivi è rimediabile** attraverso l'uso di adeguati mezzi di compensazione visiva, lo dice un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità sull'incidenza dei difetti visivi, spesso una delle cause principali di "cecità funzionale". Lo stesso rapporto indica che un italiano su cinque non si è mai sottoposto a un controllo della vista, più del 60% non fa un esame da oltre tre anni, una persona su quattro ha un difetto visivo non corretto. Di certo l'azione di auto-prescrizione che in molti compiono nell'atto di acquistare un occhiale preconfezionato presso la grande distribuzione non fornisce alcun contributo in ambito preventivo e spesso, l'unica qualità che questa soluzione può vantare è costituita dal basso prezzo.

**Il sistema visivo è il principale mezzo col quale ci connettiamo col mondo esterno**, attraverso il sistema visivo percepiamo l'ambiente che ci circonda ed agiamo su di esso in tutte le nostre azioni in ogni momento della giornata, così camminiamo, guidiamo, riconosciamo i nostri cari, utilizziamo lo Smartphone o la TV, pratichiamo uno sport, soprattutto grazie alla percezione visiva. Senza

un sistema visivo adeguatamente efficace il nostro stile di vita potrebbe subire drastici peggioramenti, eppure un sistema così prezioso viene spesso preso in considerazione solo quando in qualche modo viene a mancare. Il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità evidenzia quanto l'azione della prevenzione è un concetto troppo spesso trascurato.

**La visita optometrica ha lo scopo di indagare le abilità funzionali visive**, della binocularità e visuoperceptive del soggetto esaminato attraverso lo studio di numerose caratteristiche anche di tipo morfologico. I test effettuati attraverso strumentazione che studia le caratteristiche di conformazione della struttura oculare in nessun modo hanno lo scopo di diagnosticare, gestire o curare malattie dell'occhio (attività che si configura nelle competenze specifiche del medico) ma di indirizzare l'utente verso il corretto approccio alla problematica eventualmente evidenziata.

**Il laureato in Ottica e Optometria esegue l'esame oggettivo e soggettivo** delle deficienze puramente ottiche della vista, meglio espresso con il termine "analisi visiva", ovvero una valutazione delle diverse abilità visive che sono parte del concetto di visione; questo tipo di esame dovrebbe sempre essere accompagnato da un approfondimento medico oftalmologico, non lo esclude né lo sostituisce, in quanto le rispettive valutazioni riguardano aspetti diversi dello stesso insieme.

Via Repubblica, 9  
Tel 030.99.13.258  
bruno@garuffo.it



# L'università del Garda riapre e compie 20 anni

**F**esteggiano vent'anni di vita i corsi dell'**Università del Garda**, l'iniziativa dedicata in particolare agli "over 60" proposta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Desenzano del Garda a partire dall'ormai lontano 1996.

«Un traguardo importante – commenta l'assessore alla Cultura **Antonella Soccini** – per un'iniziativa consolidata e apprezzata che offre una serie di proposte culturali per assecondare le proprie passioni, approfondire conoscenze storico-culturali e artistiche e soprattutto dare valore al tempo libero».

L'anno accademico 2016/2017 si presenta con **18 corsi e tre gite**. Sono confermati alcuni degli argomenti sperimentati con successo nelle passate edizioni: informatica (internet e fotografia digitale), musica, cinema, letteratura, alimentazione, arte, studio della Bibbia.

Dato il successo registrato, verranno riproposti il corso sulle erbe spontanee e quello di "sketching" (disegno dal vero all'aperto) nelle edizioni base e avanzata.

Novità assolute sono i corsi di social network, di scrittura creativa e di BLS (rianimazione cardio-polmonare) con istruttori certificati. Agli inizi del 2017 prenderà il via anche un corso gratuito sulla storia di Desenzano del Garda.

Il costo di iscrizione è di 15 euro per

ogni corso, ridotto a 12 euro dal 3° corso in poi. I corsi tenuti nel laboratorio di informatica hanno un costo di 40 euro, mentre quello sulla rianimazione costa 45 euro.

Sede principale dell'Università del Garda sarà la sala Pelèr in Palazzo Todeschini, salvo i corsi di informatica, che si terranno nell'aula multimediale di Villa Brunati a Rivoltella, quello di musica nell'Auditorium Andrea Celesti e quello di disegno nell'aula didattica del Museo Rambotti e all'aperto.

I posti disponibili sono limitati e le iscrizioni daranno la **precedenza ai residenti con oltre 60 anni d'età**. Gli interessati ai corsi 2016 possono iscriversi nella **sala Brunelli** del Comune:

- **martedì 11 ottobre** dalle ore 14.30 alle 17.30 e **mercoledì 12 ottobre** dalle ore 9 alle 12 (solo residenti con più di 60 anni di età)
- **giovedì 13 ottobre** dalle ore 9 alle 12 (residenti con meno di 60 anni di età)
- **giovedì 13 ottobre** dalle ore 14.30 alle 17.30 (aperte a tutti fino ad esaurimento posti).

Le iscrizioni per i corsi 2017 si riceveranno dal 9 all'11 gennaio 2017 secondo lo stesso schema.

Il **programma completo** dei corsi è disponibile sul sito del Comune di Desenzano.

# Mattoncini in castello a Desenzano, 2ª edizione

**S**ull'onda del successo dell'edizione 2015, torna in castello a Desenzano la **manifestazione formato famiglia a ingresso gratuito**: "Mattoncini in castello – Area gioco ed esposizione di costruzioni Lego®". Due giorni per immergersi tra le costruzioni più famose, amate da grandi e piccini, **sabato 29 e domenica 30 ottobre 2016**.

Organizzato dal Comune di Desenzano in collaborazione con l'Associazione Desenzano Sviluppo Turistico, Hotels Promotion e l'associazione Cremona Bricks, "Mattoncini in castello" promette anche nella seconda edizione di far sgranare gli occhi ai più piccoli, tra migliaia di pezzi coloratissimi, diorami di piccole e grandi dimensioni e uno spazio gioco, allestito in una tensostruttura nel cortile interno, dove i bambini potranno divertirsi a costruire in libertà navicelle spaziali, missili, fortezze e altre creazioni, che parteciperanno al concorso ideato da Cremona Bricks. **Lo spazio ludico e i laboratori** rappresentano anche quest'anno una parte importante dell'evento e si terranno nell'anfiteatro.

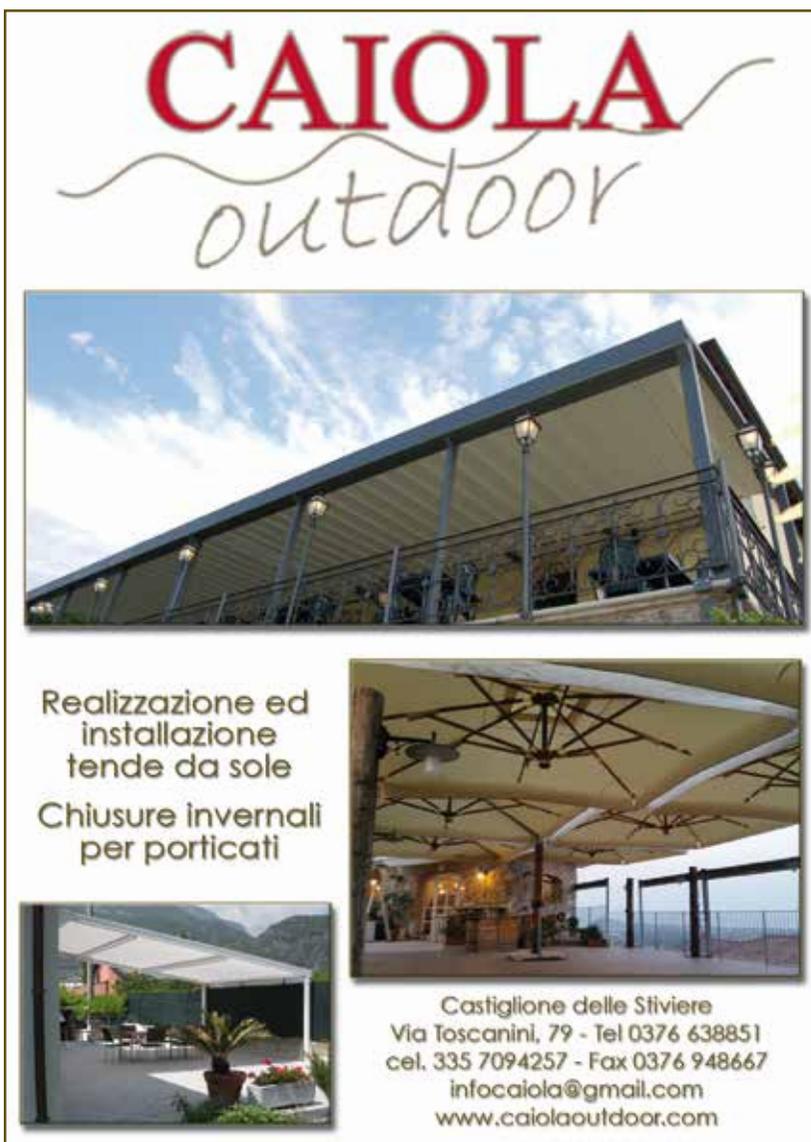
Tanti i "plastici" in mostra, ispirati ai più diversi temi, realizzati con **pezzi**

**da collezione** tra omini, macchinine, astronavi, imbarcazioni, vegetazione e i più diversi accessori.

**Espositori e collezionisti da tutta Italia** si daranno appuntamento nel castello di Desenzano nell'ultimo fine settimana di ottobre, in un'area di 600 mq. La manifestazione sarà visibile a entrata libera **sabato dalle 9 alle 23 e domenica dalle 9 alle 19**.

Anche quest'anno, le attività commerciali del centro storico esporranno nelle loro vetrine diorami con temi e ambientazioni differenti.

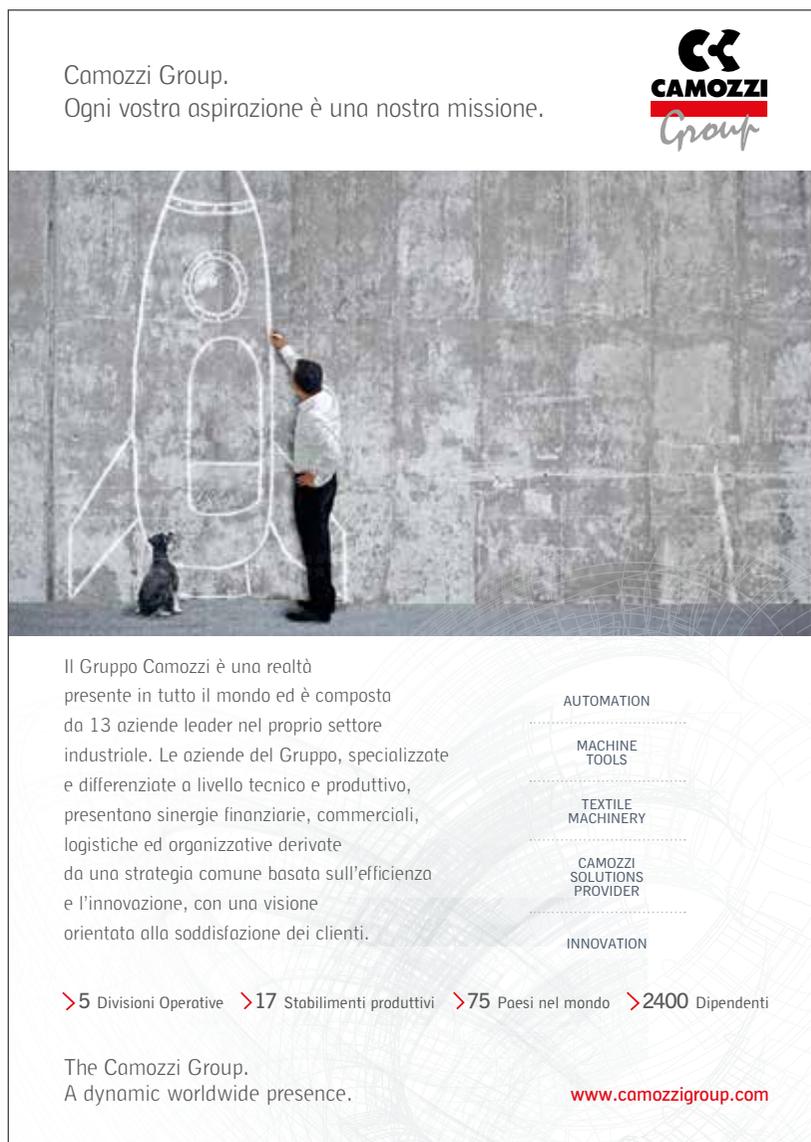
«Poiché nella prima edizione desenzanese questa iniziativa ha richiamato quasi dodicimila persone – dichiara l'assessore alla Cultura **Antonella Soccini** – abbiamo voluto riproporla con qualche novità, grazie alla preziosa collaborazione dell'Associazione Desenzano Sviluppo Turistico, degli albergatori della città e di Cremona Bricks. Di questo evento ci piace l'idea di animare e rendere ancora una volta il nostro **castello "a misura di famiglia"**, attraverso un appuntamento che prolunga la stagione turistica e testimonia l'accoglienza e la dinamicità della città di Desenzano».



**CAIOLA**  
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole  
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com



Camozzi Group.  
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.

**CAMOZZI**  
Group

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composto da 13 aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

AUTOMATION  
MACHINE TOOLS  
TEXTILE MACHINERY  
CAMOZZI SOLUTIONS PROVIDER  
INNOVATION

>5 Divisioni Operative >17 Stabilimenti produttivi >75 Paesi nel mondo >2400 Dipendenti

The Camozzi Group.  
A dynamic worldwide presence.

[www.camozzigroup.com](http://www.camozzigroup.com)

FARMACIA COMUNALE  
**Sant'Antonio Abate**

Via Cavalieri di Vittorio Veneto,  
25017 - Lonato del Garda (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

dalle 8:30 alle 19:30  
Aperto tutti i giorni esclusi i festivi

tel: **030/99 13 988**  
fax: **030/ 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE  
**San Giovanni Battista**

**Presso "IL LEONE SHOPPING CENTER"**  
Via Mantova 36 25017 - Lonato del Garda (Bs)

**ORARIO CONTINUATO:**

Aperto tutti i giorni  
dalle 9.00 alle 22.00  
(Domenica e festivi compresi)

tel: **030/91 56 907**  
fax: **030/ 91 56 907**



*Su tutti i prodotti in  
entrambe le farmacie  
comunali.  
Oltre a tante altre promozioni  
settimanali e servizi dedicati al  
cittadino.*

\*Le Farmacie sono convenzionate con l'iniziativa "Nuovi nati 2016"

\*Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi.

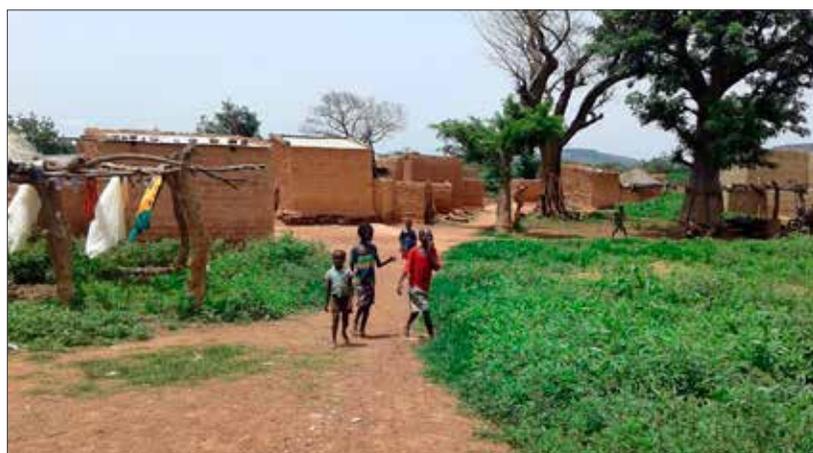
# La Madonna di San Polo in Africa



Stando iniziando a dare i frutti sperati e desiderati la missione creata dalla **Fondazione "Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia"** di San Polo di Lonato del Garda e presieduta da **Luigi Mangiarini**, nello stato africano del Burkina Faso. Un villaggio, come vediamo dalle foto, quello di **Sakou** nella Diocesi di **Ouahigouya** dove è vescovo **mons. Justin Kienteg**, padre spirituale della Fondazione lonatese, curato dai volontari che periodicamente prestano la loro opera a sostegno di queste popolazioni inviando container di prodotti alimentari, ma anche di attrezzi adatti ai lavori agricoli. Da poco sta entrando in produzione una **coltivazione di mango** e

un'altra di **piante medicinali**. E proprio per poter coltivare queste piantagioni ma anche, e soprattutto, per la popolazione che sta accorrendo in massa, è stato **realizzato un pozzo** che pescando alla profondità di 106 metri riesce a soddisfare le necessità quotidiane con **acqua potabile "bianca"**, al posto di quella "gialla" usata comunemente dalle popolazioni locali.

Nel villaggio era stata precedentemente **edificata una chiesa**, per pregare ma anche per riunirsi, luogo in cui è stato realizzato un capitello mariano con una **statua della Madonna di San Polo** identica a quella presente sulla collina bresciana di San Polo.



**TARGHE  
INSEGNE  
STRISCIONI  
DECORAZIONE  
AUTOMEZZI - VETRINE  
BARCHE  
CARTELLI**

Via Chiese, 7 - Desenzano d/G (BS)  
Tel. 030.9120642 - Fax 030.9993362  
Cell. 393.9278063

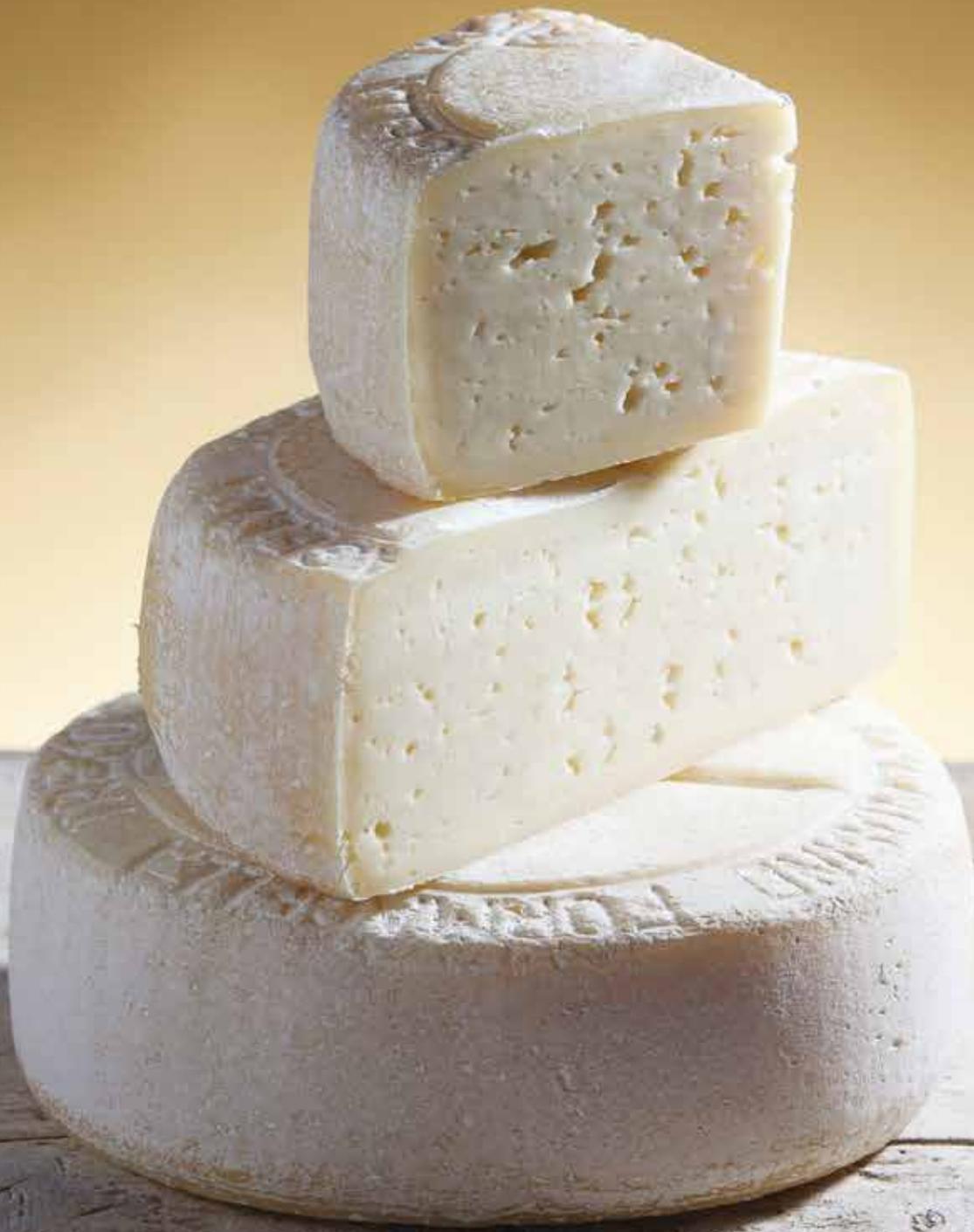
dal 1987 [www.gardaincisioni.it](http://www.gardaincisioni.it) - [info@gardaincisioni.it](mailto:info@gardaincisioni.it)



**GARDA  
INCISIONI  
&  
PUBBLICITÀ**



**FORMAGELLA DI TREMOSINE:**  
**LATTE**, caglio, sale e aria pura.

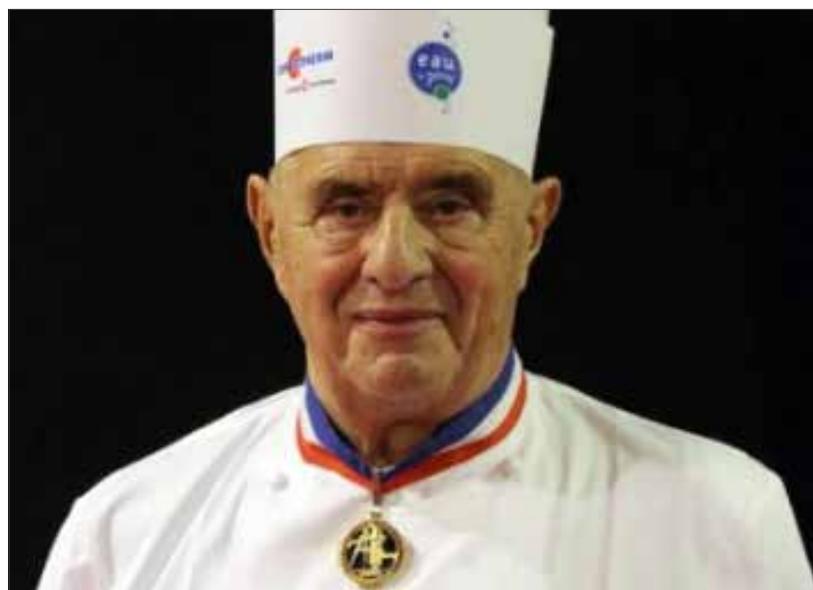


Nel cuore del Parco Alto Garda Bresciano, dal nostro latte nasce la Formagella Tremosine, il formaggio dal sapore fragrante e il profumo delicato delle essenze dei prati di montagna.



# L'appetito vien viaggiando...

a bordo del treno TGV: Appuntamento al Salon du Chocolat di Lione!



Il mitico Chef francese Paul Bocuse

Dall'11 al 13 novembre 2016 la "città magica" accoglie all'interno degli spazi de Congr s Cit  Internationale il **Salone delle Meraviglie**. Non si tratta n  di una mostra d'arte contemporanea n  di un vernissage fotografico, bens  di **quattro giorni a Lione**, dedicati interamente al **cibo degli dei**. Tanti showcooking, esposizioni, degustazioni, masterclass, giochi per bambini e poi lui, il solo e unico vero protagonista: **Monsieur Chocolat**, che verr  esaltato e declinato in varianti, gusti e soprattutto forme diverse e originali, persino in abiti. Lione si prepara finalmente a ospitare la quinta edizione del pi  grande evento mondiale dedicato al cioccolato, **Le Salon du Chocolat**. Quale occasione

migliore per visitare nei prossimi mesi la capitale della gastronomia mondiale?

A partire da settembre SNCF ha riattivato i collegamenti diretti con il treno ad alta velocit  **TGV da Milano, Torino, Vercelli, Novara**, proponendo **nuove offerte** a tutti coloro che sceglieranno la destinazione francese come meta per una fuga autunnale. Su **Voyages-sncf.com** - il portale dei viaggi in treno per e dalla Francia e le maggiori citt  europee - basta prenotare con anticipo per partire per Lione a 29 euro.

Ecco dunque un'idea per il prossimo **break autunnale all'insegna delle golosit  e della buona cucina**: per chi non lo ricordasse, Lione si posiziona in cima alla lista delle mete predilette dai



foodies in quanto **capitale nell'arte della Nouvelle Cuisine**. Merito conferitole da **Paul Bocuse**, padre fondatore dell'alta cucina e mito vivente che proprio a Lione ha avuto i suoi natali.

dell'enoteca di **Georges Dos Santos** situata al centro della citt , uno scrigno pieno di sorprese, un vero e proprio paese dei balocchi per gli appassionati del nettare degli dei.

Qui, il gusto per l'arte del buon cibo si respira in ogni vicolo: tanti sono i **Bouchon** sparsi per la citt , le storiche trattorie della tradizione dove una visita non pu  mancare, per quanto breve sia la gita. Il nome deriverebbe dalle antiche insegne poste sopra la soglia delle locande: un fascio ('bouchon', appunto) di paglia e fieno che avvertiva il viaggiatore e cavallo che li avrebbero trovato di che rifocillarsi.

Raggiungere la capitale gastronomica della Francia   a portata di click su [Voyages-sncf.com](http://voyages-sncf.com).

Tra i tanti piatti da provare, la **Quenelle**, una sorta di grosso gnocco dalla consistenza morbida a base di pollo, carne, gamberi o verdure: per gustare la cucina tipica in un ambiente d'atmosfera, sedersi in uno dei Bouchon lionesi   necessario.

E per inaffiare questi piatti prelibati del buon vino non pu  mancare: un salto all'**Antic Wine**   d'obbligo! Si tratta

## INFORMAZIONI

<http://lyon.salon-du-chocolat.com/accueil.aspx>

## COME PRENOTARE

- Online su [Voyages-sncf.com](http://Voyages-sncf.com)
  - Da mobile tramite la comoda app "V" di [Voyages-sncf.com](http://Voyages-sncf.com)
  - Tramite call center chiamando il numero 02.40326435
  - A Milano: nella Boutique SnCF della stazione di Milano Garibaldi
  - A Torino: presso i centri servizi Gtt
- Presso le agenzie di viaggio affiliate [Voyages-sncf.eu](http://Voyages-sncf.eu)



**Riparazione e Assistenza**  
**MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

**TRATTORINI**  
**TOSAERBA**  
**DECESPUGLIATORI**  
**Noleggio**  
**arieggiatori**  
**catenaria e fresa**



**Centro assistenza - Riparazioni**



**BOSCHETTI**  
**ROBERTO**



PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527  
[www.sangiorgigiardinaggio.it](http://www.sangiorgigiardinaggio.it) - Email: [autoriparazioniboschetti@virgilio.it](mailto:autoriparazioniboschetti@virgilio.it)



## La chiesa della Visitazione di Salò Una lettura infondata

**H**o scoperto solo recentemente che la bella **chiesa della Visitazione di Salò** (1714) viene presentata dal **sito internet della Parrocchia di Salò** (parrocchiadisalo.it) con un considerevole carico di errori. L'antica chiesa delle monache visitandine, come si sa, è entrata a far parte del patrimonio parrocchiale, grazie alla donazione ricevuta dal monastero salodiano, nel 1994. Da anni, dopo che fu pubblicato il volumetto **Chiese di Salò - noterelle storico/artistiche**, 2006, il sito parrocchiale ha ospitato, e continua a ospitare il testo sulla storia e sull'arte della chiesa, redatto da **Renato Cobelli** (socio dell'Ateneo di Salò e membro, per 40 anni, del consiglio direttivo di quel sodalizio culturale), senza tener conto delle ricerche nel frattempo effettuate e pubblicate.

Mi riferisco al volume intitolato **La chiesa della Novizia** (Ateneo di Salò-Fondazione Civiltà bresciana), che le monache della Visitazione mi incaricarono di realizzare in occasione del terzo centenario della loro presenza in Salò (2012). Allora mi fu consentito di attingere all'archivio del monastero, integro e ben ordinato: ne trassi informazioni di prima mano, capaci di fare piazza pulita dei numerosi errori che si erano ripetuti e accumulati, nel tempo, nelle pubblicazioni precedenti.

Poiché, dunque, in questi quattro anni trascorsi non si è posta mano alle correzioni e agli aggiornamenti del caso, mi permetto segnalare qui gli aspetti non suffragati da riferimenti oggettivi, quindi palesemente errati. Lo faccio, in particolare, perché a metà ottobre farà il suo ingresso a Salò il **nuovo parroco, don Gianluigi Carminati**, proveniente dalla parrocchia di Nave, peraltro fine cultore delle arti.

- **A detta di Cobelli, la chiesa**, quando venne costruita (1714), *si affacciava sulle rive di un piccolo golfo interno che, dal fondo Fossa entrava fino a metà*

*dell'attuale piazza Vittorio Emanuele II. Al contrario, invece, quel piccolo golfo era già stato coperto cent'anni prima, nel 1613, per ordine del Provveditore Giovanni Barbaro, per cui la spianata che si realizzò prese il nome di piazza Barbara.*

- **La facciata della chiesa venne rifatta nel 1825 su disegno del salodiano Romualdo Turrini. Verso il 1870 sulla facciata vennero collocate pregevoli statue opera del bedizzone Fantoni, del ceppo artigiano del celebre Andrea.** In realtà, la facciata non era mai stata completata, nonostante l'architetto Spazzi, contestualmente agli interni della chiesa, ne avesse predisposto il disegno di progetto. Le monache vi posero mano solo quando tutte le opere interne furono terminate e liquidate. La facciata, ridisegnata dal Turrini (che però tenne conto dell'impostazione ideata dallo Spazzi), con le relative statue, fu realizzata tra il 1824 e il 1826. Il Fantoni, scultore di Bedizzole, che per le statue usò il marmo bianco di Negrar, si chiamava Giovanni. Non è scritto da nessuna parte che fosse del ceppo dei celebri intagliatori del legno, bergamaschi.

- **"L'altare maggiore, sponsorizzato a suo tempo dal conte Curzio Martinengo, è dominato dalla pala rappresentante la "Visitazione", opera del bresciano Giovanni Antonio Cappello... La Calabi(?) lo definisce pittore facile e abbondante..."** Con buona pace di chi afferma queste cose, va detto invece che **la pala è stata dipinta da Marcantonio Franceschini, bolognese**, artista richiestissimo al suo tempo, sia a Genova, dove dipinse nel Palazzo ducale, sia in Vaticano dove operò in S. Pietro, sia a Torino dove realizzò la pala di S. Lorenzo, nell'omonima chiesa, per i Savoia. La pala fu finanziata da una nobildonna bolognese, Ippolita Leoni, amica carissima della Superiora delle monache salodiane. Le spese per finanziare la complessa struttura dell'altare maggiore furono sostenute, invece,



da Luce Angelica Bertarelli, nobildonna della Riviera, vedova, che prese i voti nel monastero di Salò in punto di morte. (Pensando a don Carminati che farà il suo ingresso a Salò, non posso non sottolineare che un'altra pala del Franceschini, dedicata all'Assunta, si trova sopra l'altare maggiore della chiesa di Nave, dove il nuovo parroco sta svolgendo il proprio mandato. C'è, quindi, un ideale legame artistico-religioso tra i due centri legati al suo trasferimento).

- **"L'altare di destra... è opera del cremonese Giulio Crespi, e fu donata al monastero dalla contessa Ippolita Leoni"**. Ora, per quanti sforzi siano stati fatti nell'individuazione dell'autore, bisogna dire con tutta onestà che, nelle carte d'archivio, non lo si è trovato. È confermato, invece, che sia stata la Leoni a farne dono al monastero.

- **"Nell'altare di sinistra campeggia una pala rappresentante San Giuseppe col Bambino ed ai piedi, genuflessa, la baronessa Giovanna di Chantal, opera del benacense Giacomo Franceschini..."** È assodato, invece, che non c'è nessun Giacomo Franceschini benacense. L'autore della pala è Girolamo Donnini da Correggio (R.Emilia, 1681-1743, Bologna), autore, tra l'altro, di grandi tele conservate nella basilica del Corpus Domini di Torino.

- **"Ai fianchi dell'accesso al presbiterio si possono ammirare due sculture marmoree del veronese Caliarì, rappresentanti la Religione e la Carità"**. Mi chiedo di quale Caliarì si tratti dal momento che non è specificato. Tuttavia, ancora una volta, bisogna smentire l'asserzione citata. Infatti, le statue della Fede e della Carità sono opera, come l'intera ancona marmorea dell'altare maggiore, di Giovanni Antonio Biasio, detto Cantone, dal cognome dello zio col quale lavorava. Il Biasio si era distinto soprattutto come tagliapietre, scultore e soprintendente al cantiere della facciata del Duomo nuovo di Brescia.

Per concludere, è il caso di precisare che, per quanto riguarda l'organo,



**l'organaro non era Giuseppe Benedetti ma Giuseppe Bonatti.** Va, inoltre, segnalata la macroscopica svista laddove si dimentica di dire che nella chiesa ci sono **quattro statue**, in marmo di Botticino, **rappresentanti gli evangelisti, scolpite da Antonio Calegari**, l'esponente, cioè, di maggior spicco di quella famiglia che lasciò in Brescia e nell'Italia settentrionale le testimonianze più significative del barocco che aveva appreso alla scuola romana. *Dulcis in fundo!* L'autore chiude il suo testo sulla Visitazione (siamo nel 2006) scrivendo che *"nel 1968 le monache affidarono la chiesa (di cui mantengono la proprietà) alla Parrocchia di Salò che, fino al recente terremoto (2004), ne ha fatto centro di culto quotidiano"*. La realtà è diversa! **Le monache**, come già è stato detto, **donarono la loro chiesa della Fossa alla Parrocchia di Santa Maria Annunziata il 16 novembre 1994:** si veda l'epigrafe murata nella parete sinistra dell'unica navata della chiesa.

Che dire? Mi piacerebbe tanto poter dimostrare che anche a Salò si rispetta, nella forma e nella sostanza, la verità storica. Suggestivo, allora, di recuperare il libro sulla chiesa della Visitazione (citato sopra) presso il monastero visitandino di Salò, o nella stessa sede parrocchiale del Duomo, o nella biblioteca dell'Ateneo.

# A Sirmione un'etoile internazionale



**Luciana Savignano** è considerata dai maggiori critici della danza una tra le più grandi étoile italiane e internazionali assieme alla 'Divina' **Carla Fracci** e a **Liliana Cosi**. Ebbene, Luciana è di casa nella penisola catulliana già da parecchi anni.

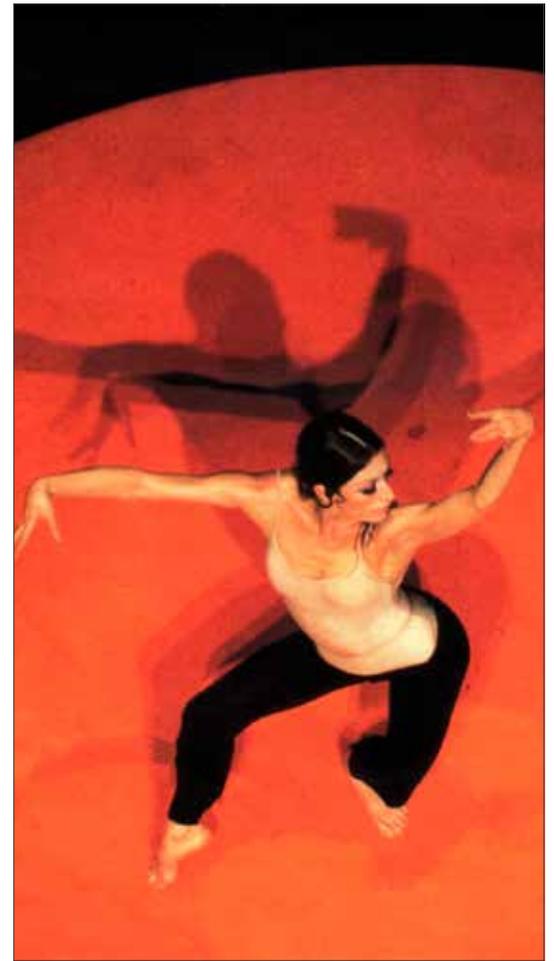
La sua frequentazione iniziò ben presto, negli anni '70, quale **amica personale di Emanuela Bianchi Porro**, ter sicorea, solista al Teatro alla Scala e sorella della venerabile Benedetta.

Negli anni '90 la Savignano si esibì in piazza Carducci con enorme successo. Stella della danza, **musica di grandi maestri come Maurice Bejart e Roland Petit**, è stata l'incarnazione stessa di una femminilità moderna.

Tra i suoi cavalli di battaglia, ricordiamo il

celeberrimo 'Bolero' di Ravel (si veda la foto). Con **una luminosa carriera** alle spalle; oggi è una distinta signora che ancora visita e ama Sirmione. Per esempio il prossimo **venerdì 21 ottobre**, presso la biblioteca comunale a Colombare, alle ore 21, presenterà un suo volume. Un ricordo anche della sua carriera, cominciata nel 1972 quando divenne prima ballerina al Teatro alla Scala e nel 1975 étoile. Da allora seguirono spettacoli non solo in Italia, ma pure all'estero. Da Bruxelles a Mosca, da Parigi a New York e da Chicago a Cuba.

**La sua filosofia di vita è sublimata dall'arte.** L'ho incontrata in più occasioni e, in particolare, il mio ricordo di lei è legato adue concorsi a cui partecipammo entrambi in giuria. L'impegno e l'equità ne fanno una persona eccezionale!



Città di Desenzano del Garda

Spettacolo musicale

Una lezione sull'Amore con la A maiuscola

**A come amore**

**Domenica 30 ottobre 2016**  
ore 16.30

Pattinodromo comunale  
Via Giovanni XXIII Desenzano del Garda

Melodie intramontabili, celebri arie d'opera e d'operetta, balletti e scenografie originali per uno spettacolo all'insegna del buon umore, della buona musica e del bel canto.

Cantanti e ballerini del Magico Boule  
Banda cittadina di Desenzano del Garda  
Presenta Francesca Spantoni

Posto unico € 8,00

Prevendita  
Martedì 25/10 dalle ore 9 alle 12.30 e sabato 29/10 dalle ore 9 alle 12 nella sala Brunelli del Comune.  
Domenica 30 ottobre dalle ore 14.30 al Pattinodromo

www.comune.desenzano.brescia.it

Città di Desenzano del Garda

Città di Desenzano del Garda

RADUNO ALPINI del 2° RAGGRUPPAMENTO DESENZANO del GARDA 15-16 OTTOBRE 2016

Sezione di Salò "Monte Suello"

Nel centenario del primo conflitto mondiale

**La Grande Guerra**

Uno spettacolo di teatro musicale che ricorda la Grande Guerra attraverso i testi originali e i canti nati nelle trincee e sui campi di battaglia, da "Addio mia bella addio" alla "Canzone del Grappa"

**Venerdì 14 ottobre 2016 - ore 21.00**

**Showroom Saottini Auto**  
Viale Marconi 29 - Desenzano d/G

Arrangiamenti di Donald Furlano  
Testi di Gabriele Gattini Bernabò e Federica Ombrato  
Banda cittadina di Desenzano del Garda diretta dal M° Guido Poni  
Coro Vallecamonica del gruppo Ana di Darfo B.T.  
Coro La Pineta di Costa Volpino diretti dal M° Francesco Gheza  
Voce narrante M° Fabrizio Landi

Ingresso libero  
www.comune.desenzano.brescia.it

Saottini Auto

# Salo' ha un nuovo parroco: Don Gianluigi Carminati



A metà ottobre farà il suo ingresso in Salò il nuovo parroco, don Gianluigi Carminati (nativo di Casto, in Valle Sabbia, 1957), proveniente dalla Parrocchia di Nave. La missione che il vescovo di Brescia, Luciano Monari, gli ha affidato si estende all'intero territorio della città gardesana, comprese le frazioni, per cui **le attuali parrocchie di Campoverde e di Villa-Cunettone cesseranno di funzionare "in proprio"** e tutti i sei preti attualmente presenti a Salò sono chiamati ad essere parte vicari, parte collaboratori dell'unico parroco, che avrà sede nella canonica del **Duomo**.

Si apre, dunque, **un'epoca nuova per la Chiesa salodiana**, che viene così ad applicare le linee guida recentemente emanate dal Vescovo, impegnato nella **ri-cristianizzazione della diocesi**, per fronteggiare i grandi mutamenti del nostro tempo in campo sociale, ecclesiale, civile e religioso. **Il parroco precedente, mons. Francesco Andreis**, ha dunque lasciato la parrocchia del Duomo dopo 24 anni di servizio (compreso l'anno in più, concessogli dopo il compimento del 75° anno di età) ma la sua presenza in Salò è stata di ben più lunga durata. Se si comprendono gli anni vissuti anche da curato a Salò, e da parroco a Villa di Salò, il totale degli anni salodiani ammonta a 34: caso più unico che raro nella diocesi di Brescia! E la sua permanenza salodiana continuerà anche dopo (non senza esercitare una sua significativa influenza), vista la sua decisione di trascorrere la vecchiaia in quello che è diventato, ormai, il proprio luogo di elezione.

Per venire a **don Gianluigi Carminati** (non riesco a chiamarlo col titolo enfatico di *monsignore* nella nuova Chiesa di papa Francesco), la sua nomina mi ha sollecitato a conoscerlo da vicino. Prima di chiedergli d'intervistarlo, ho partecipato, nel luglio scorso, a due sue celebrazioni liturgiche domenicali nella chiesa parrocchiale di Nave, unito al gruppo dei fedeli. Dei frequentanti la chiesa del paese ho colto umori e giudizi estemporanei ma anche ragionate argomentazioni. In estrema sintesi potrei dire che a Nave è vivo il dispiacere di vedere andar via il proprio prete e, nello stesso tempo, è manifesto il compiacimento che il loro don Gianluigi sia stato designato a svolgere un servizio di così alto prestigio e di indubbia responsabilità. Quello che non comprendono è la scelta della data d'ingresso in Salò, fissata per metà ottobre, quando ormai il programma pastorale dell'anno liturgico è stato definito

e avviato... da altri, non da lui.

Forse questi sono giudizi formulati con una visione troppo terrena. Sentiamo, invece, come la pensa don Gianluigi o, per meglio dire, cerchiamo di cogliere l'essenzialità del messaggio evangelico così come lui stesso lo ha spiegato durante una sua omelia. **Era la domenica in cui si leggeva il brano del Vangelo di Luca (10, 1-9) noto come "Gli operai della messe"**.

Gesù dice ai 72 che manda, a due a due, in ogni città: «La messe è abbondante ma sono pochi gli operai. Pregate dunque il Signore perché mandi chi lavori la sua messe. Io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. ... In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!... Quando entrerete in una città... dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». Queste le osservazioni di don Gianluigi: "Se la messe è abbondante e gli operai sono pochi, perché mandarli due a due? Evidentemente la logica di Gesù è diversa da quella umana. Non segue, cioè, ragionamenti economici né obbedisce a particolari strategie pastorali! A Gesù preme inviare persone che fanno testimonianza (nel mondo ebraico, la testimonianza era valida se erano in due a sostenerla). Quanto alla messe, dicendo che è abbondante, Gesù fa riferimento a un'opera che occuperà tutta la storia degli uomini, come è quella di portare pace e riconciliazione nel mondo. E questa è opera di Dio, cioè sta dentro al suo disegno di salvezza. Ai 72 discepoli e, in definitiva, a chi vive la fede cristiana, è chiesto di farsi annunciatori del Vangelo. Il Vangelo non è una dottrina ma è un avvenimento che si è veramente realizzato! I credenti devono annunciare che il Regno di Dio è vicino, cioè che Dio ha preso storicamente e concretamente su di sé le sorti del mondo. Qui non si tratta di seminare o di far crescere la messe (quindi non è il caso di attivare particolari strategie umane). Gesù dice che la messe è abbondante ed è già matura. Gli uomini che hanno fede sono esortati, dunque, a diffonderne la notizia"». Sicuramente, del brano di Luca si può dire ancora molto, ma già le brevi annotazioni qui riportate sono sufficienti a capire quali potranno essere le linee direttive del nuovo pastore.

Don Gianluigi ha accettato, quindi, di rispondere a qualche mia domanda. Per prima cosa gli ho chiesto come mai, al termine dell'omelia, ha annunciato che, **dopo la Messa**, ci sarebbe stato il **battesimo** di un bambino? Non sarebbe stato più giusto che l'intera assemblea dei fedeli accogliesse il neo battezzato? In

fondo, nella chiesa primitiva accadeva proprio così. E lui ha risposto: "C'è una ragione pratica. La richiesta dei battesimi è piuttosto sostenuta e terrebbe impegnate almeno la metà delle domeniche dell'anno. Se così si facesse, ci sarebbe un appesantimento della liturgia domenicale. L'altro aspetto è che i sacramenti hanno una loro specificità e stanno bene da soli. Io sarei dell'idea di togliere la messa anche ai matrimoni. Molto spesso questa prassi è un insulto all'Eucarestia".

Gli ho chiesto, poi, se **il bimbo neobattezzato debba considerarsi cristiano a tutti gli effetti**. Don Gianluigi mi ha risposto: "No. Il battesimo è il primo passo della iniziazione cristiana. C'è una distanza di spessore tra il valore del sacramento e la maturazione di una fede".

Non potevo non chiedergli una dichiarazione sul **Concilio Vaticano II**, verso il quale, gli ho detto, c'è stata una diffusa volontà di ignorarlo e di non applicarlo. La risposta è stata: "Fingere che il Concilio non sia avvenuto, è inutile. Più indietro di lì non si va. Oggi, a distanza di cinquant'anni, possiamo dire che è entrato nella coscienza profonda della Chiesa, anche se richiede di essere costantemente studiato per ricavarne tutta la ricchezza che contiene. Soprattutto mi preme che sia sentito e vissuto lo spirito di quel Concilio, secondo il quale la Chiesa deve sentirsi al servizio del mondo perché è al servizio dell'opera di Cristo".

Quanto alla vita cristiana, gli ho fatto rilevare che tra i credenti continua ad avere un forte peso **la pratica devozionale**, che prevale rispetto all'ascolto della Parola e alla partecipazione a una catechesi. In genere, il cristiano ama più la ritualità e il culto dei santi che l'approfondimento biblico. Don Gianluigi ne ha convenuto: "Questo è un vizio tipicamente occidentale. Usiamo la Parola come norma da applicare, convinti che, seguendo certe regole, e applicandole, noi ci guadagniamo il Paradiso. È come mettere a confronto la Legge e la Grazia, per citare un tema caro a San Paolo. In effetti, dobbiamo sforzarci di conoscere di più e meglio la Parola biblica e capire che abbiamo bisogno più di Profeti che di Legislatori. Purtroppo, noi occidentali abbiamo la facile disposizione ad affermare costantemente il moralismo, una bestia che non so se sconfiggeremo mai".

C'è, infine, da chiarire **il ruolo dei laici all'interno della Chiesa**. Spesso vediamo il prete più nel ruolo di amministratore economico, o di uomo tuttotfare, che di pastore. Don Gianluigi sa che questo è un problema, ma non si nasconde dietro un dito. E subito precisa: "Siamo dentro un'istituzione. Legati a questa istituzione ci sono dei doveri. Certo, bisogna individuare con maggior precisione le competenze e gli ambiti d'intervento spettanti al prete o al laico. Però, mi sia consentita una provocazione: il parroco, secondo me, può essere anche un laico, se per parroco intendo chi cura l'amministrazione dei beni di una comunità; ministro, invece, sarà il prete che curerà la parte pastorale e presiederà la liturgia domenicale. Entrambi dovranno ricevere un preciso mandato dal loro vescovo. Una riforma in tal senso è possibile ma oggi non è in vigore. Ci vorrà tempo prima che questa questione, da noi, venga presa in esame.

Il colloquio con don Carminati non è finito qui. Posso dire, peraltro, che i suoi ragionamenti sono stati anche più ampi e motivati. Spero, tuttavia, che questa sintesi non tolga nulla alla sostanza delle sue risposte.

Pino Mongiello

# Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

## Sogni

La me pòrta  
ta dèrvaro  
sèra mia  
l'òs  
ai tò sògn.  
Lasèi sbiöser  
cünac dal vènt  
da chèl vèntesèl  
ca rià

al me cör.  
'n del atrio  
riservàt a te  
i conservàro  
e i restàra là  
per sèmpèr!

FRANCO BONATTI

## Le Ròche

Le Ròche, per Gàrda. Le è dóe.  
quéla vècia l'è na fortésa  
che pàr nàta per defènder  
de le tompèste del làgo  
e de la prepoténsa,  
na regina 'mpresonà.  
Quéla nóva, esercolà  
de pìgni mési a coròna,  
l'è al pòsto giüst  
per gòder Gàrda  
cuciolà su la riva,  
entànt che 'l spìrito  
el se ispira a meditàr.  
Mìga per gnènt  
quéi che à pensà  
de ritiràrse lì a pregàr,  
no i pól che, di e nòt,  
ringrasàr Quél che 'n pòsto  
compàgn l'ò volù creàr.

MASSIMILIANO ZERMINI

## Séra

Ed èco la séra!  
Sta che con me, o sèra...  
en suspìr, na stèla,  
le onde del làch  
èncrèspade d'arzènt  
bisbùla l'incèns  
en de l'aria  
e la strada la va...  
Sta che con mé,  
mètem adòs  
el tò mantèl scür  
i tò crìch énsorgnàcc  
el tò vilüt disimbri  
i tò coriandoi d'arzènt  
che se 'mpisa.  
Tochèm, o séra,  
strènzem  
entant che la strada  
la ciama e la va...  
Ve che 'n banda a me  
có le talamore dei ram,  
có i salès che piàns  
e l'udur staladés  
de la vita pasada.  
Vòi sta che con te  
a vardà 'l làch  
mes-ciàt al ciél  
a vardà zó 'n fònt  
che la vela bianca  
come 'n penser dóls  
che se desfanta.

VELISE BONFANTE

## Sèrte pore

Sèrte pore con de nüsü se pöl spartile  
za en del bötà se sconfónt i cunfi de chèl che l'è  
quan sérche de spiegàm, en font a me  
senza sail, misüre, taje e po ghe zonte bé.

Chèi stricacör che sérca de simà, có 'le parole  
i sbrisia en chi me sculta cambiàcc sò:  
slargàcc, stricàcc e pò giòstàcc del töt  
i va... lasàcc de sui de per sò cönt.

Le pore, chèle vere, chèle che te càa el fià de dènt  
nüsü capis, se le pöl mia spiegà,  
j-è umbrie de fòm ligade a 'na cadena,  
emprizunàde al scür, macàde có 'la mènt  
le ria mia a scapà.

VELISE BONFANTE

## Madóne de strada

Nei cantù de le piàse,  
nei spigoì dei polass,  
nei crusai de le strade  
gh'è 'n sègn de la diussü  
de 'n tèmp scapàt.

Ma par jér...quànt la zent  
la se fermàa  
denàcc a le Santèle  
per fa 'n sègn de crus,  
per di 'n orassiù.

Adès che na manca pò negót  
e töt el sòmea issè bèl  
garèssem  
de alsà j-öcc  
vèrs la Mama del Signur.

L'è le ensima a l'altari,  
lezéra come 'l vent,  
che la na ciàma,  
per portàgn arènt  
al Redentur.

MARY CHIARINI

## Dò fòje

En sö l'asfàlt  
scaldàt dal sùl  
de fi setèmbér,  
puciàde dal vènt  
vive le par  
dò fòje stranfognàde  
che gira curiüse  
per strade mai viste.  
Gnènt le pudia fà  
ai ram tacàde,  
emprisunàde  
e adès, sul adès  
vive, le và.  
Aga notér  
tacàcc, emprisinàcc  
dal tèmp, da la vita  
dopo, forse  
puciàcc da 'na fórsa  
piö granda... chisà...

VELISE BONFANTE

## Nina nana

Ne la cüna  
fada de pàja  
te dindula la tò mama.

Tesori, bel Püti  
de la tò mama,  
fa la nina, fa la nana.

'Ncantésem de 'sta nòt:  
l'è na stèla co' la cua  
che s'empissa sò nel cel.

Fa la nina, fa la nana,  
te cucula la tò mama.

MARY CHIARINI

## Sóta i lampiù

Böta la nòt e la fiuris belàse  
la se dèrv, la 'ngrandés, la quacia töt.  
Deslighe i me pensér tra mès le case:  
senza culur se mes-cia bèl e bröt

se smulzina i confi, gh'è töt a pari.  
Camine, la me umbria le me ve dré  
la zöga a scöndaröla come i gnari  
la cor sóta i lampiù, la va e la ve.

Se pöl mia liberàs, mandàla via  
compàgn de quan se fa vergót de bröt,  
semper a dré, l'è mai sparit del töt.

Gna 'l bèl gna 'l bu de per sò cönt i va  
che se pöl mia sulnà le proprie asiù:  
j-è compàgn de umbrie sóta i lampiù.

VELISE BONFANTE

## I gardesàni

I nasi da 'n sc-iaét de sète faméie,  
che a la péscà. A la barca e ai rémi,  
i à dedicà fadighe e poèmi...  
orgogliósi, gradàsi, magnadóri, ciasóni,  
ghe n'è de generósi e àncade bóni,  
de quéi che g'à 'l còr 'n mà  
e i giùita tütì sènsa fàrse pregàr.  
Burlóni, de schèrso, i sta 'n compagnia,  
se i cànta, te pàsa la malinconia,  
i è sèmpre de fèsta, chitàra a la mà,  
così se n'amóra ci vè da lontà.  
L'è chì che so nàta, l'è chì che me sénto  
ràise profónde e gran sentimènto.  
Ghe n'è sta de nòbili e de bàsa cultùra  
e ànca de quéi da la scòrsa... 'n pó' dura!  
Ma en fàto de récia, de quéla pu fina,  
i cànta serenàte e còri fin la matina.  
Ghe n'è sta de stràmbi.  
Gardesàni, restème nel còr  
Che mi v'ò donà, ensième a l'amòr  
De la Ròca, de San Vili,  
dei pìgni de scùrla,  
de sta póciara d'Òacqua  
che n'à dat la natùra.

MARIA GRAZIA ZANETTI

# Il Pallio - 3<sup>a</sup> Parte

**Com'è fatto un Pallio?** Prima dell'avvento di Benedetto XVI, il Pallio era composto da un nastro di lana bianca larga circa 4-6 centimetri. Lo è tuttora, naturalmente, per tutti gli aventi diritto. È cambiato solo quello apportato dall'attuale sommo pontefice.

È portato intorno al collo, con i due lembi pendenti frangiati di nero uno sul petto e l'altro sul dorso. (immagine 1)

**Le tre spille sul petto** erano e sono gemmate (aciculae). Hanno la forma di un ago allungato, meglio ancora a forma di chiodo, e sono fissate all'altezza delle croci nere ricamate sulla striscia di lana. Secondo alcuni studiosi, il loro significato è riconducibile ai tre chiodi che servirono a fissare il corpo di Cristo alla croce di legno. (immagine 2)

**Con l'avvento di Benedetto XVI il suo Pallio è cambiato.** L'attuale misura è di circa metri 2,60 per 11 centimetri di larghezza. Le crocette, nel numero di cinque, sono ora di colore rosso e non più nero. Gli spilloni sono tre: due sul petto e uno sul pallio che scende sulla sinistra della vita del pontefice. (immagine 3)

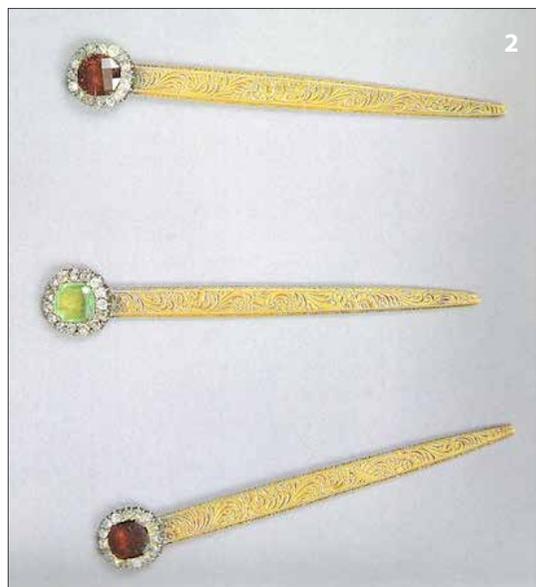
**A prima vista il Pallio indossato dall'attuale pontefice** assomiglia moltissimo a quello ritrovato nel sepolcro di **San Martino di Tours**, risalente all'XI secolo, e considerato il più antico conosciuto, che era lungo 260 centimetri e largo 8, contro gli 11 centimetri del pallio usato da Benedetto XVI.

Un Pallio quasi simile fu indossato da Giovanni Paolo II in San Pietro la notte di Natale del 1999. (Immagine 4)

**Benedetto XVI sembrava molto affezionato a questo Pallio.**

"Il Pallio per il papa, nella sua forma nuova che riprende quella originale, è intessuto della lana di agnelli e di pecore. Reca impresse in rosso cinque croci. Esso richiama il buon Pastore (cf. Gv 10, 11), che pone sulle proprie spalle la pecorella smarrita (cf. Lc 15, 4-7), e anche la triplice risposta amorosa alla richiesta fatta da Gesù risorto a Pietro di pascere i suoi agnelli e le sue pecorelle (cf. Gv 21, 15-17)". Così è scritto sull'opuscolo distribuito in San Pietro durante la Messa di inizio del suo pontificato il 24 agosto 2005.

Benedetto XVI sembrava molto affezionato a



Nelle foto tre spilloni usati più volte sul pallio da Giovanni Paolo II. Gli spilloni sono fissati sul Pallio che indossano il pontefice e gli arcivescovi metropolitani.

questo Pallio. Ma, sorprendentemente, il giugno del 2009 il pontefice è apparso nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura con un nuovo Pallio, quasi tradizionale. (immagine 5)

**Chi è autorizzato ad indossare il Pallio?** Per il papa è un diritto proprio. Per i patriarchi, arcivescovi metropolitani e vescovi insigniti, invece, è una partecipazione concessa per la propria provincia ecclesiastica. Per quanto riguarda i patriarchi e i metropolitani di rito orientale le cose sono abbastanza complicate. Dal 1999 la Congregazione per le Chiese orientali aveva stabilito che né i patriarchi né i metropolitani di rito orientale ricevevano più il Pallio dal romano pontefice, in quanto già indossano l'*Omophorion*. Non è così in quanto non c'è incompatibilità tra il Pallio e l'*Omophorion*. Infatti, i metropolitani continuano a riceverlo. I patriarchi non lo ricevono più non per ragioni legate alla presenza dell'*Omophorion*, ma perché Giovanni Paolo II ha ritenuto di dover cambiare il rito.

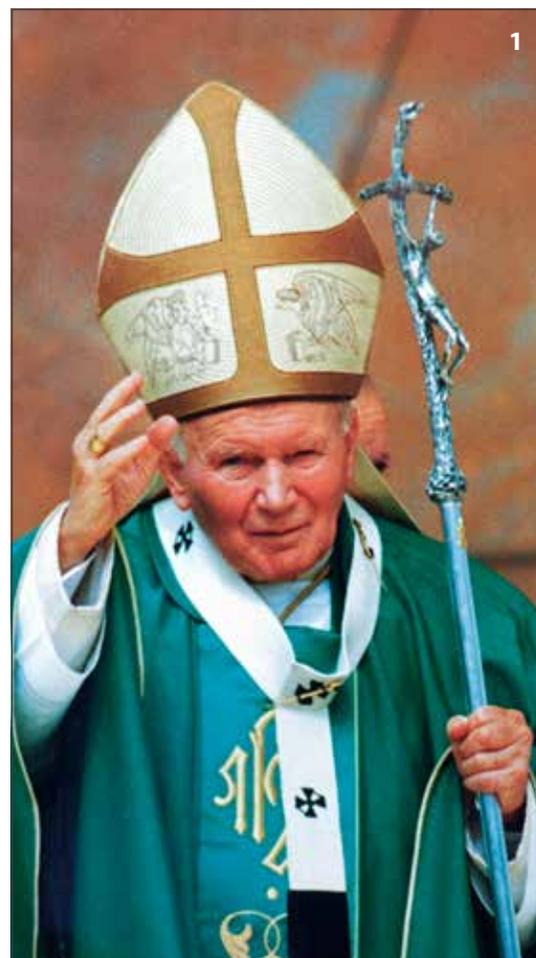
**Da notare, un particolare importante:** il Pallio deve essere richiesto al pontefice. Tutto questo a partire dalla seconda metà del IX secolo; questa richiesta è meglio conosciuta come *postulazione del Pallio*, come giustamente ricorda monsignor **Andrea Cordero Lanza di Montezemolo** nello scritto sopra proposto. Infatti, la domanda deve essere fatta al papa entro tre mesi dalla consacrazione o conferma. Questa disposizione la troviamo anche nel **Codice di Diritto Canonico** al canone 437, § 1: "Il Metropolita è tenuto all'obbligo di chiedere personalmente, o tramite un procuratore, il pallio al Romano Pontefice, entro tre mesi dalla consacrazione episcopale oppure, se è già stato consacrato, dalla provvisione canonica; esso significa potestà che, in comunione con la Chiesa di Roma, il Metropolita acquisisce di diritto nella propria provincia".

**La formula con la quale il Pallio è richiesto?**

Eccola: "Ego N. electus Ecclesiae N. instanter, instantius, instantissime peto mihi tradi et assignari Pallium de corpore Sancti Petri sumptum in quo est plenitudo pontificalis officii".



Una splendida foto di Benedetto XVI con il Pallio.



Brescia, 20 settembre 1998. Stadio Comunale Mario Rigamonti in Mompiano. Celebrazione eucaristica per la beatificazione di Giuseppe Tovini. Giovanni Paolo II indossa il Pallio sulla casula verde (Foto Eden Brescia).



Basilica di San Pietro, 24 dicembre 1999. Giovanni Paolo II sulla casula indossa un Pallio di forma medievale. Notare le crocette di colore rosso. Alla sua sinistra il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie l'Arcivescovo Monsignor Pietro Marini, a destra il Decano dei Cerimonieri Pontifici Francesco Camaldo.



Benedetto XVI, abbandonato il Pallio con il quale ha iniziato il suo Ministero Petri, indossa un Pallio di nuova foggia.

# L'odissea mediterranea dei turisti inglesi

Il lago di Garda è il pezzo forte di un programma turistico che una società inglese specializzata offre ai suoi clienti. Si tratta di un'offerta quanto mai allettante che comprende un inizio sull'*Orient Express* da **Londra a Venezia**, una breve sosta nella città lagunare, quindi un permanenza di tre giorni sul lago di Garda che dalla pubblicità a tutta pagina del "*Daily Telegraph*" viene così descritto:

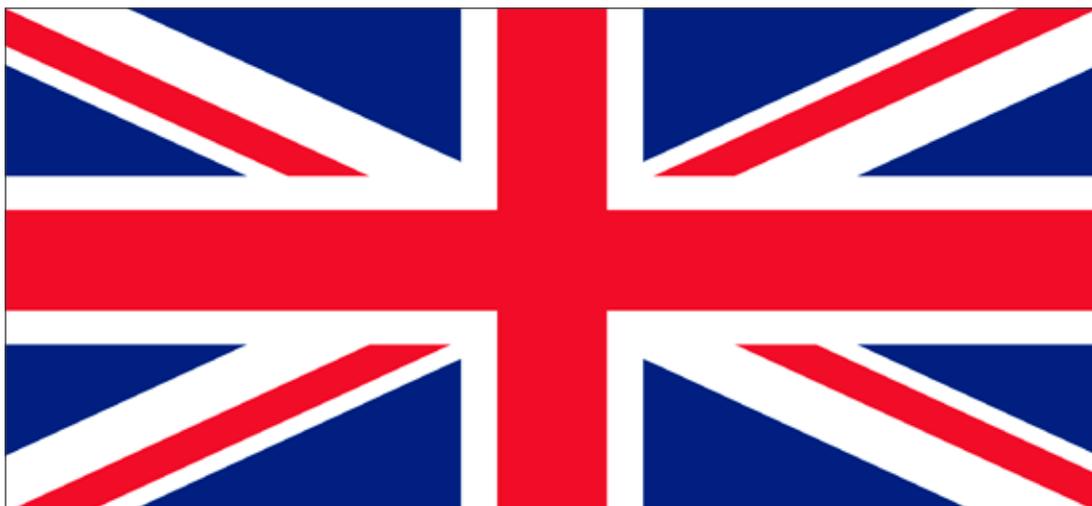
*"Il meraviglioso scenario naturale del lago di Garda vi lascerà senza fiato. Il più grande lago d'Italia brilla come il cuore del viaggio, circondato da alte montagne e invitanti spiagge sulla riva"*

*"In loco avete l'opportunità di passeggiare in punti panoramici o di veleggiare a luoghi fantastici, serate tranquille ammirando il lago brillante e i suoi bei dintorni e il sole col suo riflesso dorato sull'acqua; passare serate passate visitando i bar e ristoranti locali"*.

**Dopo la sosta gardesana** il programma prevede il **ritorno a Venezia** e l'imbarco sulla nave Queen Victoria, con la quale viene poi effettuato il periplo dell'Italia con tappa finale e volo di ritorno da Roma.

**Si tratta complessivamente di una piacevole odissea** dal costo non proprio economico, che peraltro indica come il lago di Garda sia ormai entrato fra le preferenze dei sudditi di sua maestà britannica. In passato le presenze inglesi non erano molte.

**La maggior parte dei turisti proveniva da Germania, Austria, Paesi Bassi e qualcuno dai Paesi nordici**, ma la presenza inglese è sempre stata piuttosto ridotta. Attualmente, sia per i fattori internazionali che fanno preferire dei luoghi calmi e sereni alle mete



tradizionali oggi funestate da guerre e pericoli, sia per una scoperta delle bellezze dei luoghi, sia ancora per la possibilità di effettuare anche sport invernali con agevoli arrivi all'aeroporto Catullo, le presenze inglesi sono andate aumentando.

**Qualche dubbio era venuto con il famigerato Brexit**, ma i primi tre mesi di esperienza, nonostante i profeti di sciagure avessero previsto disastri e crolli economici, non hanno mostrato grandi perdite, anzi, a parte una diminuzione del valore della sterlina, che poi ha parzialmente recuperato, **complessivamente l'economia inglese ha mostrato una maggiore vitalità** e dei risultati positivi in grado maggiore rispetto al passato.

Ci sono ancora delle Cassandre che dicono che sì, fin adesso è andata bene, ma bisogna aspettare in seguito e si vedrà che i guai arriveranno più tardi. Non crediamo che siano, profezie attendibili. **Probabilmente l'impatto immediato era la parte più pericolosa**, passata la quale gli organismi economici risistemerebbero i loro equilibri e riprenderebbero la loro vita normale, con la medesima intensità del passato, se non addirittura con maggiore vivacità e con migliori risultati

**Per quanto riguarda il nostro lago**, evidentemente si è aperta **una nuova via** che permette di far conoscere le sue bellezze anche oltre la clientela tradizionale e di ampliare con iniziative con come quella vista sopra, la clientela di maggiore disponibilità.





# LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

---

RISTORANTE  
PIZZERIA

\*\*\*\*\*

CAMPIONI DEL MONDO DELLA PIZZA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA  
DESENZANO DEL GARDA (Bs)

TEL 030 9901585  
INFO@LOSPAGO.IT  
WWW.LOSPAGO.IT





**Les Lunettes de Henriette** vi aspetta nel suo punto vendita di **Moniga del Garda, via Pergola 51/A**. Ad attendervi, personale specializzato in grado di consigliarvi tra gli articoli dei migliori brand ed una visita optometrica gratuita sull'acquisto del vostro nuovo occhiale. Dal 2015, il vostro punto vendita di riferimento per l'eyewear.

PRADA EYEWEAR TOMFORD EYEWEAR EMILIO PUCCI LIU·JO GIORGIO ARMANI BVLGARI מומ מומ TIFFANY & CO. GUESS SCI'M EYEWEAR

Only at Les Lunettes de Henriette you can find the amazing accessories (foulards, scarves, bow ties, glasses) by SCI'M

# Una calda estate musicale

**T**erritorio, il nostro, vocato alle manifestazioni. Anche quest'estate gli eventi non sono mancati sul Garda, naturalmente non possiamo parlare di tutte le serate, ma qualcuna merita di essere ricordata.

Abbiamo optato per un florilegio che desse un'idea dell'insieme. A cominciare dagli spettacoli all'**Arena di Verona**. In abbondanza quelli dedicati alla musica leggera (tra maggio, giugno e settembre).

Va detto che la Fondazione Arena che, nonostante crisi e commissariamento, ha riportato numeri eccellenti per qualità e partecipazione di pubblico.

Record il 18 luglio con l'étoile **Roberto Bolle** e i suoi danzatori di livello mondiale. Al **Teatro romano di Verona** consueto trionfo dei **"Momix"** con il loro collaudato "Cactus". Sul lago, poi, sempre esaurite le serate al **Vittoriale di Gardone Riviera**, conclusesi con l'istrione **Massimo Ranieri**, con una band-jazz strabiliante e con, al violino, il maestro bresciano **Mauro Pagani** (nella foto con Michele Nocera, ndr).

A **Desenzano del Garda** nella stagione ha trionfato la **"Banda Faber"** in castello, diretta dal bravo **Francesco Andreoli**, nel riproporre celebri brani di Dalla e Battisti e con la partecipazione straordinaria di **Marco Ferradini**. E, per concludere questa carrellata di eventi estivi, quattro appuntamenti dedicati alla musica classica.

La rassegna **"Armonie sotto la rocca"**, a **Manerba del Garda**, curata da **Daniele Alberti**, ha denotato ancora una volta eccellente qualità.



Il festival sirmionese dedicato alla **Divina Callas**, giunto alla XVI edizione, con due opere e otto concerti, ha superato le seimila presenze.

Magico, inoltre, l'appuntamento presso il **Savoy Palace di Gardone Riviera**, organizzato per commemorare due persone eccezionali, **Graziella ed Eugenio Dalla Bona**: l'evento ha visto esibirsi un giovane soprano che farà carriera, **Anastasia Berteli**, con il mezzosoprano **Katia Litting**, ma degna di nota è stata la performance del tenore **Mauro Malagnini** dall'esuberante voce, accompagnato al pianoforte da un nome della lirica mondiale come **Cecilia Gasdia**.

Per concludere l'estate, non poteva mancare il tradizionale concerto di Ferragosto nel magnifico **Parco Sigurtà di Valeggio sul Mincio**, premiato per la fioritura più bella d'Italia 2016. Fortemente voluto dal tenore **Fabio Ciprian** e dal conte **Giuseppe Sigurtà**,

quest'anno, oltre alla presenza di un'eccezionale orchestra, si sono esibite tre voci liriche fra le migliori nel panorama nazionale e internazionale. Si tratta del tenore **Francesco Meli**, il soprano **Serena Gamberoni** e il baritono **Simone Piazzola**.

a cura di Sergio Bazerla

## Suggerimenti carpitati allo chef Massimo

**P**er i pomeriggi ancora caldi di settembre-ottobre, quando i bambini escono un po' agitati o stanchi dalla scuola d'infanzia o dalla scuola elementare, le mamme potrebbero preparare questa merenda, la cui ricetta è stata carpitata allo **chef Massimo**: *gelato con ricotta*,

*accompagnato da marmellata di fichi*. Non c'è bisogno di aggiungere zuccheri: il dolce dei fichi si bilancia con il pizzico d'amaro della ricotta.

Sul piattino il bianco della ricotta-gelato fa un bel vedere col giallo intenso della marmellata.

## Calendario d'autunno dell'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" di Desenzano d. G.

**S**abato 8 ottobre l'Associazione di Desenzano "Carlo Brusa" proporrà, nella sala della Biblioteca di Villa Brunati, un'ora di letture in prosa sul tema: **Paesi d'acqua dolce**. Verranno letti brani di W.Goethe, R.Bacchelli, G.Benedetti, C.Brusa, I.Turgénev e A.Čechov.

Presenterà gli autori, collegandone i testi, la prof.ssa **Elena Bittasi**.

Lettori saranno: Angelo Perini,

Pierfausto Seneci, Giancarlo Ganzerla.

**Dal 20 ottobre al 7 novembre**, nell'ambito delle celebrazioni per la visita dell'imperatore austriaco Francesco d'Asburgo al Ginnasio di Desenzano nel 1816, la "Carlo Brusa", con il Liceo Bagatta di Desenzano, è lieta di presentare nelle sale del Castello desenzanese una **mostra di quadri della prof.ssa Valeria Tanzini**, per anni valente insegnante di Matematica e Fisica al Ginnasio-Liceo cittadino e recentemente scomparsa.

**TRATTORIA**



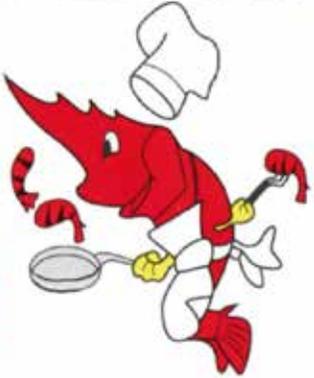
*Dall'Abate*

di Paolo Abate



**Tutto il pesce che vuoi**

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

# I racconti di Amelì

## Ricordando **Alfredo Carlo Moro**

**A**ll'improvviso, dopo anni di attesa, arrivarono insieme i permessi per la ristrutturazione della vecchia casa. Subito un'ansia irrefrenabile di sgombrare i locali di mobili e oggetti vari prese tutti. Irma, di 91 anni e in sedia a rotelle, disse che capiva tutto, ma che voleva essere 'sgombrata' per ultima. La misero così davanti a una montagna di fogli e le dissero di riporre a destra, in un piccolo contenitore, i fogli da conservare e di gettare nella cassa a sinistra quelli da eliminare. In questo modo Irma non sarebbe stata d'ingombro a chi lavorava, nello stesso tempo avrebbe portato a compimento qualcosa che nessuno voleva fare. Si mise d'impegno. Le carte da buttare erano già tante, quando le capitò in mano la fotocopia di un articolo di giornale, dove in grassetto a grandi lettere lesse: **Alfredo Carlo Moro**.

Subito Irma mise gli occhiali che portava sempre in tasca e lesse il servizio giornalistico con sincera curiosità, perché lo aveva conosciuto.

**Attraverso la F.U.C.I., frequentata tra il 1946 e il 1950**, Irma aveva incontrato diverse persone. Tra le tante, Alfredo Carlo Moro, fratello minore di Aldo Moro. Era stato presidente della F.U.C.I. in Puglia e per un certo tempo presidente nazionale di questa associazione degli studenti universitari cattolici. In tale ambiente Irma aveva potuto ascoltarlo più di una volta durante gli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. Poi, quando si era dedicata alla professione d'insegnante, aveva letto sempre con interesse i suoi articoli e le relazioni di suoi interventi in questa o quella occasione. Aveva conservato addirittura la trascrizione del suo discorso al Convegno nazionale della Caritas diocesana. Carlo Moro era a quel tempo ancora in magistratura come giudice minorile e presidente aggiunto della suprema Corte di Cassazione.

**Cosa diceva dunque nel 2003 sul tema *Scelte di giustizia, cammini di pace?***

Prima di tutto Carlo Moro sottolineava che: "In uno Stato autenticamente democratico, i diritti di ogni persona devono essere non solo riconosciuti, ma anche effettivamente garantiti..."

La giustizia civile avrebbe dovuto, dunque, essere celere, poiché in caso contrario ne sarebbe stata vittima il cittadino più debole, non in grado di pagarsi difensori così abili da procrastinare i tempi del processo, in vista di un'eventuale prescrizione. Rimarcava inoltre che l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge avrebbe dovuto essere reale, non solo dichiarata; per questo, secondo lui, non devono esistere "nicchie sociali di impunità". Né deve accadere, sosteneva Carlo Moro nel 2003, che chi ha agito furbescamente o addirittura illegalmente si veda salvaguardato da sanatorie e condoni, autentica irrisione per chi non ha tergiversato di fronte alla legge, ma ha preso sul serio quanto stabilito dallo Stato.



**Alla domanda se l'obiettivo che il giudice possa emanare le sentenze senza pregiudizio**, o condizionamento, si sia realizzato in Italia, rispondeva: "Mi sembra di dovere amaramente constatare che nell'Italia di oggi [era l'anno 2003] il cammino così faticosamente intrapreso [dalla Carta Costituzionale del 1948] si è non solo rallentato, ma invertito". Più avanti precisava con angustia: "I detentori del potere sono infatti oggi in grado di controllare e condizionare, attraverso la propria maggioranza parlamentare, la funzione legislativa, trascurando del tutto apporti e critiche della opposizione; col sistema dello spoglio della dirigenza amministrativa hanno la possibilità di asservire alle proprie esigenze la pubblica amministrazione, con buona pace del principio costituzionale della sua imparzialità; attraverso la concentrazione di poteri mediatici hanno la possibilità di catturare il consenso e di far sparire sostanzialmente il dissenso (la magistratura indipendente e autonoma è l'unica variabile incontrollabile, quindi l'unico potenziale pericolo per la sicurezza della irresponsabilità e della impunità)".

Dalle sue parole sembrava trasparire qualche dubbio sull'indipendenza e sull'autonomia della magistratura, date le leggi sulle rogatorie e sul legittimo

sospetto riguardo al giudice, oppure data la legge sul falso in bilancio, reato derubricato in concomitanza di processi implicanti nomi di prestigio.

**Quanto alle iniziative prese dai governi degli ultimi vent'anni** in ambito di tutela dei minori, meravigliava Carlo Moro il fatto che si fosse avanzata la proposta di sopprimere i Tribunali dei minori, che avevano sempre cercato di tutelare i diritti dei bambini e degli adolescenti, settore per cui erano qualificati. Costatava come si fossero preferite scelte di condanna delle devianze giovanili con il carcere, piuttosto che tentativi di recuperare, magari attraverso case-famiglia, i ragazzi tenendoli in libertà. A suo parere, si rafforzava in tal modo nella società il pregiudizio che la 'giustizia' sia debole con i potenti e persecutoria con i deboli. Era quindi comprensibile, sosteneva il fratello di Aldo Moro, una dilagante sfiducia negli apparati dello Stato, che il cittadino cercava sempre di più di strumentalizzare, invece di collaborare ragionevolmente con essi.

Irma, riletto il foglio di giornale un po' ingiallito e impolverato, lo ripiegò con cura, quasi sopra pensiero, e lo mise tra le carte da conservare.

  
**PAGANI**  
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

[www.tip-pagani.it](http://www.tip-pagani.it)

tipografia  
litografia  
prestampa  
confezione

# Bentornata "melunera"!



Grazie agli Amici di San Tomaso, coordinati da **Luciano Roberti**, Lonato del Garda ha avuto modo di riscoprire quest'estate, in occasione di alcuni eventi programmati dall'Amministrazione comunale, l'attività della "melunera". Apparentemente si tratta solo di banchi per la vendita dell'anguria, ma che negli anni '70 e in parte degli anni '80 ebbero un grande successo per la capacità di diventare anche momenti di aggregazione e di divertimento per molta gente. Per far rivivere questa atmosfera capace di riunire intere famiglie, ragazzi e nonni, Luciano e altri volontari hanno creato **la giusta scenografia con juke box**, banco, un numero esagerato di angurie e poi ovviamente ombrelloni, tavoli e sedie.

Il tutto sistemato **nella piazza del municipio**, ma anche **al parco in località Pozze**, in occasione della Sagra di San Giovanni Battista, a giugno.

Insomma, **un vero frammento amarcord**. Così ci divertivamo negli anni '70, quando a preoccuparci non c'erano un'economia in difficoltà, la parola immigrazione non esisteva e trovare lavoro era molto più facile. Sicuramente ci si divertiva in modo più semplice e immediato. Un piatto di spaghetti, salame nostrano, anguria e un bicchiere di vino delle cantine del Garda. Poi immancabile la musica che arrivava dai 45 giri che si programmavano con il jukebox. Come non ricordare Gianni Pettenati con la sua Bandiera Gialla o i Pooh, i Camaleonti, per non parlare dei mitici Beatles. Luciano Roberti non è nuovo a queste iniziative che navigano sempre **tra il revival, il folk e l'ironia**. Ricordiamo le "bici matte", che per anni hanno imperversato nei carnevali bresciani (e non solo), comparse perfino sul piccolo schermo.

*Roberto Darra*

## Università popolare di Lazise

Apra ufficialmente **martedì 4 ottobre alle 20.30** alla **Dogana Veneta di Lazise**, con una serie di incontri, l'anno accademico 2016-2017 dell'**Università Popolare di Istruzione e Formazione di Lazise**. La serata inaugurale si articolerà in due momenti: poesia dialettale e musica.

I poeti dialettali si cimenteranno nella declamazione di loro opere in vernacolo con la partecipazione di **Giovanna Fratta Pasini, Bepi Sartori e Giorgio Sembenini**. Il "Trio di mezzo" invece proporrà un excursus musicale con la voce di **Ilaria Peretti, Elena Terragnoli** al flauto e **Claudio Moro** alla chitarra. La serata inaugurale è supportata dal contributo fattivo dell'associazione "**Gente di Lazise**".

I restanti 25 appuntamenti si terranno sempre nella giornata di martedì, ma alle 17, presso le ex scuole elementari di viale Roma 3.

"Anche quest'anno abbiamo avuto il contributo e sostegno dell'Associazione culturale Francesco Fontana - spiega il coordinatore **Arturo Parolini** - sia per quanto attiene la scelta dei temi che dei docenti, sia per la contribuzione finanziaria. Abbiamo deciso di cambiare l'orario originario e di promuovere le

lezioni alle 17 pomeridiane, proprio per favorire le persone anziane che nel periodo invernale sono meno interessate alle uscite serali. Devo ringraziare l'assessore **Elena Buio** per la comprensione, il sostegno e il patrocinio comunale".

La serata conclusiva dell'anno accademico avrà luogo sempre in Dogana Veneta martedì 25 aprile 2017 alle 20.30 con il violinista **Andrea Testa**.

Diversi e variegati i temi che man mano verranno affrontati: da Marx al socialismo, dalla rivoluzione russa fino a Lenin e Stalin. Carducci e Pascoli, poeti italiani con due visioni diverse, le ville venete del basso Garda, archeologia, arte, l'ascesa al potere della famiglia dei Della Scala. Quindi la caduta della famiglia veronese. La storia delle religioni e del cinema. Il mondo femminile con le donne nella lettura e, sempre per il mondo femminile, anche la violenza domestica. Infine il buon uso del cervello negli anziani della seconda giovinezza in collaborazione con l'**Associazione Anziani di Lazise**.

"Un percorso molto variegato ma di sicuro interesse - conclude Arturo Parolini - che cerca di abbracciare varie tematiche, tutte di attualità e di vivo interesse, anche nella parte sulla salute pediatrica in collaborazione con l'Aido".

*Sergio Bazerla*



**Ingresso e dettaglio da oltre 20 anni  
produzione propria borse in pelle  
100% made in Italy**



### 10 Punti Vendita sul Lago di Garda

**Manerba del Garda** - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

**Salò** - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

**Salò** - Via San Carlo 50 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - [www.pelletteriacharlotte.it](http://www.pelletteriacharlotte.it) - [www.pelletteriacharlotte.com](http://www.pelletteriacharlotte.com) - [magriem@gmail.com](mailto:magriem@gmail.com)

# Al via la **campagna** per il **risparmio energetico**

La riduzione di spesa per i costi energetici è un'altra scommessa giocata da Garda Uno che, dopo diversi anni segnati da consumi elevati di energia elettrica, ha avviato un **processo di risparmio**, dunque in controtendenza a quanto avveniva finora. Nel 2015, infatti, i consumi energetici sono stati di 30.342.270 kWh, contro i 30.579.202 del precedente anno e i 31.815.300 del 2014. Un'azienda, quindi, che può definirsi **"energivora"** per condurre i propri servizi che necessitano di parecchia energia elettrica, in particolare quello del ciclo idrico che da solo ne assorbe il 91,83%. Basti pensare che ogni metro cubo d'acqua potabile fatturata all'utente ha bisogno mediamente di circa 2 kWh. **La causa di tanto fabbisogno?** La conformazione del territorio, la necessità di superare dislivelli e di distribuire idonee quantità di acqua. Il servizio, poi, è costituito da molti impianti che garantiscono quotidianamente l'approvvigionamento, il trattamento, la distribuzione, la raccolta e la depurazione per ogni singolo utente.

"Ecco perché" spiega il presidente di Garda Uno SpA, **Mario Bocchio** "la società sta promuovendo sia l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, sia l'efficienza energetica di edifici e impianti nel suo territorio: questo per perseguire il risparmio delle risorse, la riduzione dell'impatto ambientale, il recupero e la valorizzazione dei rifiuti e la riduzione delle emissioni nocive e clima alteranti".

Da notare che la **politica di risparmio passa anche attraverso importanti azioni di riduzione delle perdite dell'acquedotto e una migliore efficienza degli impianti.**

Intanto, per la sede di Garda Uno a Padenghe è stato sottoscritto un **contratto di fornitura di energia elettrica** certificata **"verde al 100%"**, cioè derivante da impianti di fonti rinnovabili. Gli obiettivi di produzione fissati dal

Servizio Energia sono stati al momento attuale rispettati. Complessivamente, sono 59 gli impianti in esercizio, interamente di proprietà della multiutility gardesana, la cui potenza complessiva ammonta a 1.150 kW. **I comuni**, per effetto di queste riduzioni energetiche, nel 2015 **hanno beneficiato di un maggior quantitativo di energia gratuita**: infatti, sono passati dalla parziale alla totale cessione gratuita della quantità di energia elettrica prodotta e auto consumata istantaneamente. Gli impianti fotovoltaici hanno, per esempio, prodotto negli ultimi anni 7.500.000 kWh che hanno permesso di evitare emissioni in atmosfera per circa 3.200 t. di CO<sub>2</sub>.

E ancora, considerando gli immobili pubblici (scuole, edifici comunali, palestre, eccetera), la quota di energia prodotta dagli impianti fotovoltaici e auto consumata, rispetto ai consumi totali, rappresenta il 18%. Oltre a ciò, il 44% della produzione dei citati impianti, non essendo stata consumata istantaneamente, è stata immessa in rete con ulteriori benefici.

**Tra i prossimi investimenti** vanno citati la **mobilità elettrica**, lo sviluppo di **progetti innovativi ad elevato contenuto ambientale**, come l'illuminazione pubblica ad alto risparmio energetico e una migliore efficienza della gestione del calore all'interno delle centrali termiche.

Tornando alla mobilità elettrica, Garda Uno si è impegnata a dotare di una rete di postazioni di ricarica connesse e fruibili nelle aree di prossima realizzazione sugli assi viari principali, quali l'A4 (Milano-Venezia) e l'A22 (Brennero-Modena), e a programmare la realizzazione di 62 punti di ricarica per auto e 32 per veicoli leggeri (motocicli, ecc.) da integrare con due stazioni High Power (alto potenziale), quattro punti di Normal Power nei porti pubblici.





## Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività. Chiama il numero verde.

# numeri verdi

**Acqua** ↙

Emergenze  
**800 299 722**

Informazioni  
**800 601 328**

Autolettura contatori  
**800 547 657**

**Rifiuti** ↙

Informazioni  
**800 033 955**

---

**Energia** ↙

informazioni  
**800 133 966**



**Garda Uno S.p.A.**  
Via Italo Barbieri, 8  
25080 PADENGHE SUL GARDA  
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:  
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

 [www.gardauno.it](http://www.gardauno.it)

# Paolo Rossi: un'icona del calcio mondiale



Interviste a Paolo Rossi e Fulvio Collovati

Il 1982 rappresentò per l'Italia una pietra miliare. Dopo il boom degli anni '60 e una certa crisi degli anni '70, l'orgoglio nazionale si ritrovò, dopo anni di astinenza, con la vittoria di un Mondiale di calcio grazie alle imprese eroiche di **Paolo Rossi**, indiscusso attaccante della Nazionale dell'epoca. Così la "f" di football si aggiungeva ad altre "effe" di **eccellenza italiana**: fashion (moda), food (cucina), Ferrari (icona automobilistica) e, soprattutto, fantasia, che unite alla "a" di arte e alla "m" di musica completavano il primato italiano nel mondo.

Nel 1983, un anno dopo il mondiale, a Sanremo, Toto Cutugno cantava "L'italiano" (con un partigiano come presidente), canzone che fece il giro del mondo, così come quella briscola aerea. Nel 1990 Gianna Nannini, ricordando quel mitico anno, inneggiava alle "Notti magiche". Noi, giovani di una certa età, allora solo giovani, quella magia l'abbiamo vissuta in una notte ballando sino all'alba, **quella notte dell'11 luglio 1982**, per l'indimenticabile vittoria italiana nei Mondiali di Spagna. Ed ora ecco che quella magia si rinnova con la splendida mostra organizzata dal Comune di Sirmione presso Palazzo Callas Exhibitions, in piazza Carducci. **Inaugurata il 10 settembre scorso**, "Pablito Great Italian Emotions" chiuderà i battenti il prossimo 9 ottobre. Ancora qualche giorno, dunque,



**PABLITO**  
GREAT ITALIAN EMOTIONS  
Mostra Ufficiale su Paolo Rossi e sull'Italia dell'82  
Sirmione  
Palazzo Callas Exhibitions  
10 settembre - 9 ottobre 2016  
APERTO TUTTI I GIORNI / OPEN EVERY DAY  
10.00-13.00 / 13.00-22.00  
CHIUSO IL LUNEDÌ / CLOSED ON MONDAY  
BIGLIETTO / TICKET € 2,00 - FREE -14/+65

per ammirare nell'esposizione tutto ciò che riguarda Paolo Rossi, presente all'inaugurazione con altri campioni del tempo. In mostra ci sono le sue **splendide immagini, i video, i cimeli, i gadget** che fecero epoca ma, soprattutto, **il pallone d'oro** da lui conquistato. Promossa da **Luca Pellizon**, l'esposizione ben curata nei dettagli si visita ascoltando in sottofondo la voce di Maria Callas, altra icona del Novecento.

"Pablito Great Italian Emotions" si appresta a girare il mondo e porterà ovunque un orgoglioso, nostro "Made in Italy", sempre affascinante e convincente, per poi dare vita a un vero e proprio museo del calcio e dell'Italia degli anni '80.

## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it) - [info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)

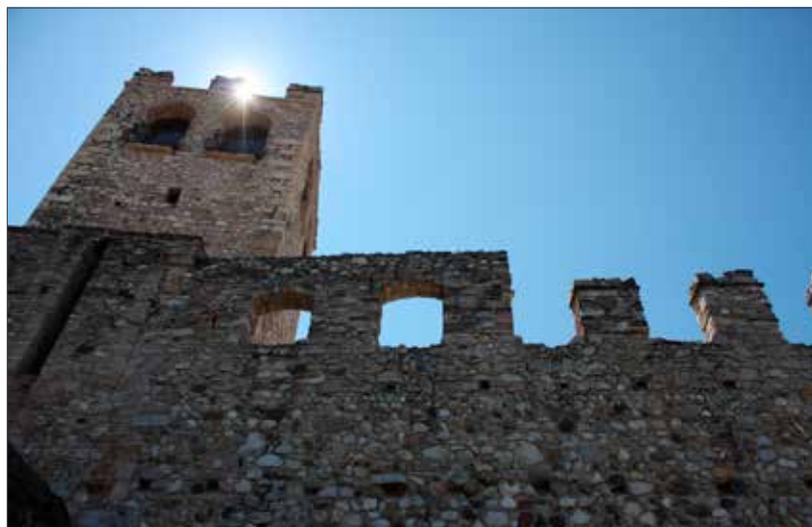
**Mercantico**  
di Lonato (Bs)  
Antiquariato Modernariato  
Collezionismo  
16 Ottobre  
Centro Storico

# Il castello torna al Comune e ai desenzanesi

Il Consiglio comunale di Desenzano nella seduta del 15 settembre scorso ha autorizzato l'acquisizione al patrimonio comunale indisponibile delle mura e del mastio del castello e contemporaneamente ha approvato l'accordo di valorizzazione denominato "Mura e torre campanaria del Castello di Desenzano del Garda". Tale accordo sarà predisposto dall'Ufficio tecnico comunale, che nelle prossime settimane verrà sottoscritto dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (Segretariato regionale per la Lombardia), dall'Agenzia del Demanio (Direzione Regione Lombardia) e dal Comune di Desenzano.

Il Comune di Desenzano **al termine di un lungo iter**, iniziato il 29 ottobre 2012 con la richiesta di avvio del percorso di costruzione dell'accordo di valorizzazione ai sensi della legge sul federalismo demaniale, proseguito il 13 ottobre 2015 con la presentazione del programma di valorizzazione dell'immobile, acquisirà a titolo non oneroso anche la proprietà delle mura e del mastio a fronte di un investimento di **300mila euro** finalizzato a restaurare e consolidare tra il 2017 e il 2018 le mura a sud e ad est del Castello, i due torresini che si affacciano su via Montegrappa, e a demolire alcune superfetazioni che insistono a ridosso della cinta muraria meridionale, che sono dei manufatti edilizi di età recente che non hanno nulla a che vedere con l'antico maniero. Queste parti che verranno acquisite avranno un uso esclusivamente storico-culturale.

«Vorrei esprimere la mia soddisfazione personale - ha commentato il sindaco **Rosa Leso** - ma anche di tutta l'amministrazione comunale, per essere giunti a un passo dal conseguimento di questo importante obiettivo, che, ne sono convinta, sarà apprezzato da tutta la comunità desenzanese».



Nel giro di poco tempo, **il Comune tornerà proprietario di tutto l'antico maniero** (ad eccezione dell'abitazione privata oggi di proprietà della famiglia Bossi presente sul lato est, dove anticamente era situata la chiesetta di S. Ambrogio), portando a termine un processo che fu iniziato nel lontano 1954 dall'allora sindaco Luigi Laini e che a distanza di quindici anni, cioè il 30 giugno 1969, condusse alla sottoscrizione della Convenzione stipulata tra il Demanio e il Comune rappresentato dall'allora sindaco Zago, in base alla quale l'ente locale acquisì la caserma Beretta, gli ex alloggi ufficiali e il cortile interno sborsando la cifra di 37.500.000 lire, col vincolo di destinare l'ex immobile militare a sede di scuole, uffici e servizi pubblici per la durata di almeno 20 anni e di eseguire gli eventuali lavori di restauro sotto il controllo della Sovrintendenza.

«Vorrei anche ricordare - conclude **Rodolfo Bertoni**, vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici e al Patrimonio, promotore di questo intervento - che negli ultimi dieci anni, quindi a partire dal 2006, sono stati effettuati lavori di

restauro, recupero e riuso delle mura nord e nord-ovest, del mastio, dei due torresini, quello del Pontesello e quello della Buffalora (l'attuale specola), degli ex alloggi ufficiali e di una parte del cortile interno, iniziati dall'amministrazione Pienazza, di cui ero assessore ai Lavori pubblici, e conclusi dall'attuale amministrazione Leso, di cui sono assessore ai Lavori pubblici e al Patrimonio. Quindi le amministrazioni recenti non sono rimaste con le mani in mano, ma hanno già investito tre milioni di euro».

**L'ultimo intervento che resta da fare** è quello del restauro, recupero e riuso dell'**ex Caserma Beretta**, riguardo alla quale l'amministrazione Leso ha presentato pubblicamente uno studio di fattibilità per una futura destinazione a teatro-auditorium da circa 600 posti e a spazi espositivi. L'ostacolo maggiore alla sua realizzazione è costituito dalla difficoltà di reperire le risorse per concretare il progetto e far sì che questo immobile possa diventare la "cittadella della cultura" desenzanese e al tempo stesso costituire **il motore di rilancio, turistico ed economico**, del centro storico di Desenzano.



**Gienne**

dalla redazione di GardanoNotizie.it  
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

**Copia in distribuzione gratuita**

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

**Redazione:** Francesca Gardenato

**Collaboratori:** Sergio Bazerla, Andrea Bertorelli, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

**Stampa:**

Tipolitografia Pagani

**Celofanatura editoriale**

Coop Service tel. 030 2594360

**Esclusivista pubblicità:**

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

**Redazione ed abbonamenti:**

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

*Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.*

**www.gardanotizie.it**

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di  
interesse gardesano in  
onda ogni settimana su:

**ReteBrescia**  
venerdì ore 20.05  
Canale 72 e 213 DTT

**Fire TV - Canale 147**  
Martedì ore 21.30  
Canale 147 DTT



www.youtube.com/  
gardanotizie



**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**  
**TECH-INOX**

**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**  
**ARREDAMENTO**  
**E COMPONENTI STANDARD**  
**E SU MISURA PER CUCINE**  
**E ALBERGHI**

**TECH-INOX**  
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.  
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it



heartm:ndcreativity | hmc.it

# Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,  
il preventivo è gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550  
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione  
con anestesista e carichi  
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%  
senza interessi fino  
a 24 mesi con società  
finanziaria**

## **LONATO**

Via Cesare Battisti, 27  
Lonato del Garda (BS)

**030.9133512**

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



**www.miro.bz**

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini